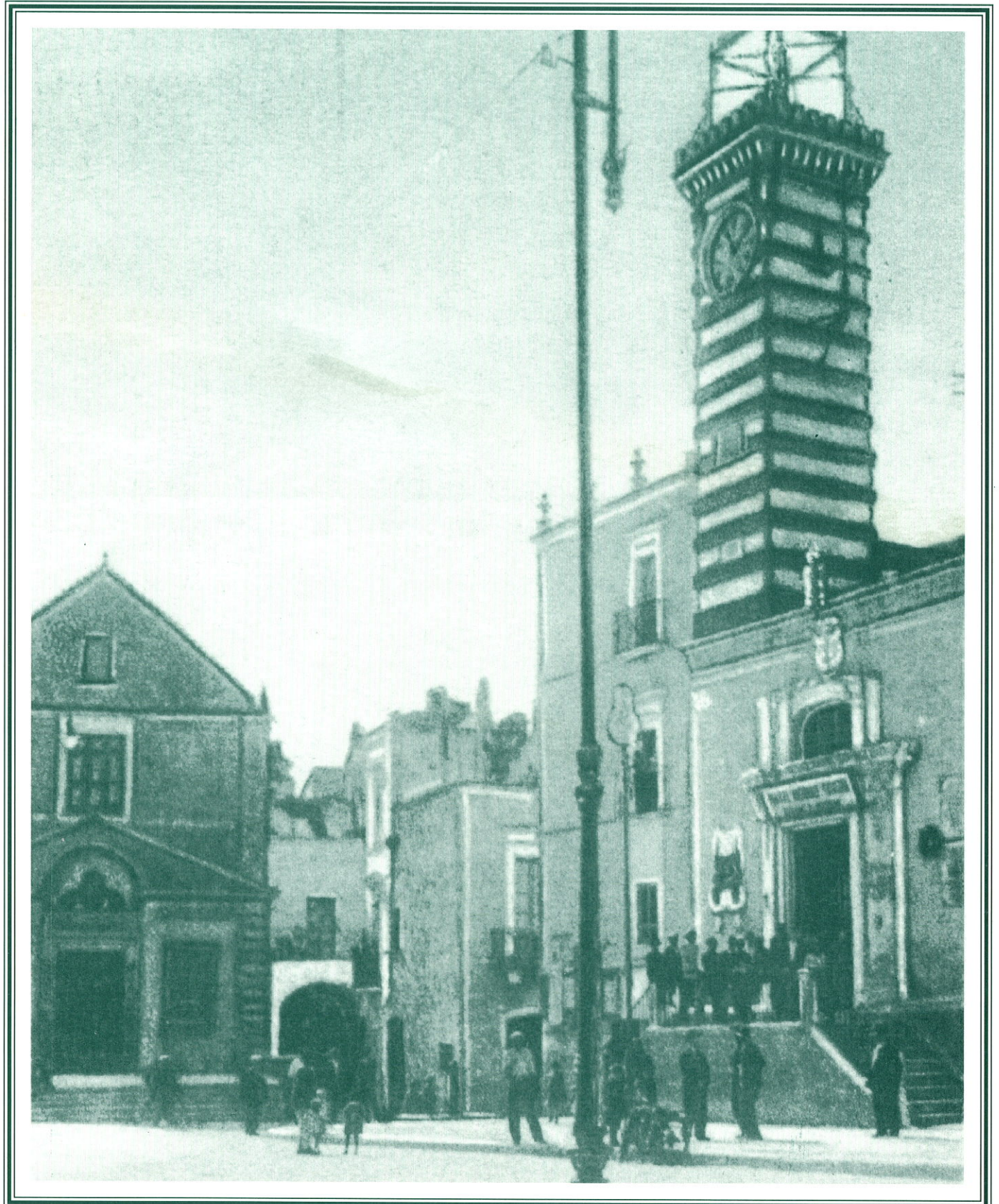


NUOVI ORIENTAMENTI

Anno XX N. 87 - Luglio 1998 - Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Bari

Rivista Bimestrale di Attualità, Cultura e Storia



NUOVI ORIENTAMENTI

SOMMARIO

Anno XX N. 87

Luglio 1998

Direttore Responsabile
Raffaele Macina
Progetto grafico
Roberto Zecca

Edito da
Nuovi Orientamenti A.C.
© tutti i diritti riservati
autorizzazione del tribunale
di Bari n. 610 del 7-3-1980
**Conto corrente postale n. 16948705
intestato a Nuovi Orientamenti
Casella Postale 60, Modugno
Tel. 080/5324486**

**Indirizzare la corrispondenza
esclusivamente a
Nuovi Orientamenti,
Casella Postale 60
70026 Modugno**

In copertina: *Piazza Sedile* (foto del 1935 -
collezione A. Longo)

In ultima di copertina: *Il campanile della
Matrice* (foto del 1935 - Collezione A. Longo)

Stampa:

Arti grafiche Ariete snc - S.S. km 81,100
70026 Modugno - Tel./Fax 080 - 5353705



**REALE MUTUA
ASSICURAZIONI**

CASSANO UMBERTO

AGENTE CAPO PROCURATORE
Via Roma, 102/A
Tel. 080/5322564- Fax 080/5322604

TRITTO MANGIARDI TERESA

AGENTE DI CITTÀ
P.zza Plebiscito, 12 - Tel. 080/5327206

R.C. Auto - Globale fabbricati - Infortuni -
Incendio - Furti - R.C.D. -
Pensioni integrative - Vita - Malattia

Presentando la tessera di *Nuovi Orientamenti* del 1998, la Reale Mutua Assicurazioni praticherà lo sconto del 10% sulla R.C. Auto e quello del 30% su Furto e Incendio; sono previste agevolazioni anche per le altre polizze.

EDITORIALE

- 1 Pizza e birra per tutti!
Raffaele Macina

SPECIALE AMMINISTRAZIONE

- 2 Contrappunti
3 Bilancio di un anno di amministrazione
Gianfranco Morisco
6 La giunta di centrodestra vista dalle opposizioni
6 Il giudizio di Mino Magrone di "Modugno che voliamo"
7 Il giudizio di Fedele Pastore del PDS (a cura di Renato Greco)
9 Il giudizio di Onofrio Delle Foglie del PPI

ATTUALITÀ

- 5 Notizie aprile
Renato Greco
6 E fu il silenzio!
8 Notizie maggio
Renato Greco
9 Uno spiraglio per S. Maria di Modugno
Rocco Sanseverino
10 Molte ombre e poche luci sul commercio
Lello Nuzzi

INTERVENTI

- 13 Riforme costituzionali: come il Titanic?
Alessandro Lattarulo

CULTURA

- 15 Fiori d'arancio
Gianluigi De Marinis
16 Patrocinata dal Comune la ristampa di "Curiosando Per Modugno"

PAGINE DI STORIA

- 17 Modugno nel decennio francese
21 Le delibere dell'Università di Modugno dal 1806 al 1816
Elena Grasso

A MEDUGNE SE DISCE ADACCHESSE

- 25 Picche, maleditte e subbete
Anna Longo Massarelli

SPORT E SOCIETÀ

- 27 Piccirillo, un campione fatto in casa
28 Cardascio ha esordito in serie A
Gianfranco Morisco

SCUOLA E SOCIETÀ

- 29 A scuola aspettando il '99
32 Il tempo libero in uno studio della "F. D'Assisi"
Dina Lacalamita

LETTERE AL DIRETTORE

- 31 Una Modugno canadese
Giuseppe Di Liso
32 A diciotto anni si può amare la propria storia
Annalisa Del Zotti

NUOVA CAMPAGNA DI SCAVI AL VILLAGGIO NEOLITICO

Alla fine di giugno è stata avviata una nuova campagna di scavi al villaggio neolitico, in contrada "Balsignano". La campagna, sostenuta dal Comune di Modugno, dovrà concludersi con un convegno di studi e con una mostra del materiale archeologico più interessante reperito negli attuali e nei precedenti scavi.

PIZZA E BIRRA PER TUTTI!

Dialogo semiserio fra un indigeno ed un forestiero intorno alla modugnesità (e alla pugliesità)

Raffaele Macina

- Che cosa si fa a Modugno?
 - A Modugno? per lo più tutti pensano a Modugno.
 - No. Io ti sto chiedendo "che cosa" si fa a Modugno.
 - Ed io ti sto rispondendo: si pensa a Modugno.
 - Non mi hai capito. Io ti sto domandando quali sono gli impegni e gli affari principali dei Modugnesi, in che cosa essi sono occupati.

- Sì, ho capito. La mia risposta, però, non cambia: a Modugno si pensa a Modugno. Questa è l'occupazione principale dei Modugnesi.

- E va bene. Se pensare a Modugno è l'affare principale dei Modugnesi, essi avranno pure qualche altra occupazione secondaria. Ci saranno a Modugno altre persone, oltre a quelle che sono impegnate esclusivamente a pensare a Modugno.

- Ah, tu ti riferisci agli altri. Perché non me l'hai detto subito? Sì, a Modugno molti pensano a Modugno e gli altri, piuttosto pragmatici, sono intenti a scrutare o a creare la situazione da cui si

possa trarre un qualche vantaggio, e in attesa "tirano a campare".

- Tutti gli altri?

- Sì, tutti gli altri...

- Non può essere. Che siano cioè tutti alla ricerca di una situazione profittevole, tranne quelli che pensano a Modugno.

- Come, non può essere. Invece, è proprio così. A Modugno tutti sanno che è così...

- E nessuno si ribella? Nessuno lotta contro questo stato di cose?

- No, nessuno.

- Come nessuno?

- Sì, perché non c'è nessuno a Modugno che possa lottare.

- Non è possibile!

- E invece è proprio così. Quelli che pensano a Modugno sono impegnati totalmente in questa occupa-

zione e non hanno tempo per lottare. Gli altri, invece, ovvero i pragmatici, cioè quelli che possono trarre qualche vantaggio da questo stato di cose, certamente non possono lottare contro se stessi. Ma questo non significa che a Modugno si profitta molto o che siano in tanti a profittare. Il fatto principale è che a Modugno non si fa altro che pensare a Modugno.

- Scusami un attimo, tutto questo è incomprensibile. Io voglio capire quello che dici. Allora, quanti sono da un lato coloro che pensano a Modugno e dall'altro quelli che fanno i pragmatici?

- È impossibile rispondere a questa domanda. Questo è un conto che non si può fare.

- E perché mai non si può fare?

- Perché non c'è nessuno che possa farlo. Quelli che pensano a Modugno sono totalmente occupati in questo e non possono né sanno più occuparsi d'altro; gli altri, che sono impegnati come pragmatici, presi come sono o dall'attesa della situazione propizia

o dal viverla nei migliori dei modi, non possono impegnare del tempo per contare.

- I pragmatici, però, negli intervalli fra una situazione e l'altra potrebbero almeno loro mettersi a contare.

- No, no, non è possibile, perché i pragmatici negli intervalli fra una situazione e l'altra si mettono anch'essi a pensare a Modugno. Pertanto, anch'essi non hanno alcun intervallo di tempo libero.

- Tu mi vuoi dire che i pragmatici, quando non c'è una situazione propizia, e dunque sono liberi dalla loro più congeniale occupazione, si uniscono a quelli che pensano a Modugno?

- Certamente.

- Ma perché, qual è la ragione?

- Ehi, c'è la ragione, e come! In primo luogo, quando i pragmatici si uniscono a quelli che pensano a Modugno sono indistinguibili e assomigliano in tutto ai primi. E questo, tu lo capisci, torna loro comodo. In



Modugno, Piazza Sedile, la notte.

secondo luogo, dalla loro indole sono sospinti a pensare a Modugno. Pensare a Modugno piace loro da matti. Anzi, quanto più pensano a Modugno, tanto più si convincono della necessità di essere pragmatici. Il loro spirito si solleva e si libera.

- Ma, ascolta, i Modugnesi che pensano a Modugno, quando vedono che i pragmatici li imitano, non avvertono un certo senso di avversione per questi intrusi, e quindi non sono sospinti a individuarli, allontanarli e, di fatto, a contarli? È necessario che questo avvenga, altrimenti questo loro pensare non servirebbe proprio a nulla.

- No, no, questo non avviene. Quelli che pensano a Modugno, nell'intervallo fra un pensiero e l'altro, si dispongono anch'essi al pragmatismo.

- Che vuol dire si dispongono anch'essi al pragmatismo? Forse che diventano pragmatici e, quindi, profitano anch'essi?

- No, quando pensano a Modugno, non profitano affatto. Ci mancherebbe! Però, ogni tanto anch'essi fanno i pragmatici e agiscono per qualche convenienza. Sai, bisogna pur vivere! E così, anche a quelli che pensano a Modugno torna comodo confondersi con i pragmatici.

- Allora in questa città tutto è indistinto. A Modugno, contemporaneamente, tutti pensano a Modugno e tutti sono pragmatici?

- Sì, è proprio così: al di là delle mille idee diverse

che si ostentano, tutti, ma proprio tutti, si comportano allo stesso modo; cambiano solo le sfumature.

- Tutto ciò ha del paradossale: alla lunga una situazione del genere è insopportabile per una comunità. Si finisce col non avere più idee e progetti, e soprattutto col non avere più niente da fare.

- No, questo rischio non c'è. A Modugno periodicamente arrivano gruppi esterni con progetti e piani, predefiniti altrove in ogni minimo particolare, che immediatamente catturano l'attenzione e l'interesse di tutti. E così, sia quelli che pensano a Modugno, sia i pragmatici si eccitano per questi piani, li fanno propri, anzi si convincono persino d'essere stati essi in prima persona ad averli ideati, elaborati e perfezionati. Tu capisci che, in questo modo, tutti hanno costantemente materia "nuova" e la città sembra avere una sua inesauribile linfa.

E poi, ammesso e non concesso che per un certo periodo non sopraggiungano da fuori nuovi gruppi e nuovi piani, tutti possono commuoversi o infuriarsi sul degrado di Balsignano, sull'ospedale che non c'è più, sul Bubbone che c'è sempre stato, sul "Monaco di Modugno" che ormai è più noto come il "Menhir di Bitonto".

E dopo la commozione o la rabbia, Modugno con i suoi numerosi locali dà la possibilità di "ritrovarsi"; e ritrovarsi intorno ad una spensierata tavolata, dove risuona l'antico e gaio ritornello: "Pizza e birra per tutti!".

CONTRAPPUNTI

A Palazzo Santa Croce da poco più di un anno c'è una maggioranza di centrodestra che ha sostituito la precedente maggioranza di centrosinistra. A parte i volti nuovi (o semplicemente diversi?) che occupano gli scranni consiliari e le poltrone di governo, pare che tutto sia rimasto immutato, anzi si assiste a quanto già s'era visto: consiglieri che migrano e trasmigrano da un pascolo bianco-rosso ad uno bianco-nero o da un truogolo all'altro della stessa magione; neoformazioni politico-consigliari che chiedono "visibilità"; partiti che sfiduciano i loro assessori.

C'è però un qualcosa che sembra distinguere i comportamenti delle due squadre destinate ad avvicinarsi al Palazzo.

Durante la gestione del

centrosinistra non si contavano i volantini, i comizi, i pronunciamenti pubblici che dichiaravano la crisi, chiedevano trasparenza, invocavano la partecipazione e se la prendevano col sindaco, cogli assessori e con tutto il mondo.

Il centrodestra, invece, da quando si è insediato nel Palazzo è del tutto abbottonato: non un volantino, non un dibattito pubblico sulle attuali difficoltà della maggioranza, non un comizio. La logica che prevale è quella del "Citte citte fra nu e nu".

In questa situazione la cesura fra gli uomini di Palazzo da un lato e i comuni cittadini dall'altro è pressoché totale. Ormai il Comune appare come un fatto riservato solo a lor signori che, naturalmente, cercano di uti-

lizzare al meglio il loro contingente momento di gloria.

Qualcuno azzarda che anche il centrodestra si sfaccerà, come qualche tempo fa si sfasciò rovinosamente il centrosinistra. È difficile che questo accada: a differenza del centrosinistra, che è capace di dividersi "idealmente" anche sull'acqua calda, il centrodestra al momento opportuno saprà trovare il suo collante. L'idiozia di lasciare il Comune agli avversari per inseguire astratte ed effimere coerenze cervelotiche non rientra nella logica del centrodestra che insegue pragmaticamente l'esistente, immergendosi ben volentieri in esso.

In ogni caso (o caos?), per questa nostra città non sembra ancora arrivato il tempo della stabilità e della efficacia amministrativa.

BILANCIO DI UN ANNO DI AMMINISTRAZIONE

Dialogando col sindaco Franco Bonasia

Gianfranco Morisco

Ad un anno dall'insediamento ufficiale dell'attuale Amministrazione Comunale è doveroso fare una sorta di bilancio.

Abbiamo per questo da un lato intervistato il sindaco Franco Bonasia, dall'altro richiesto ad alcuni esponenti dell'opposizione i loro giudizi che vengono pubblicati dopo questa intervista.

Nell'assenza di iniziative politiche, pensiamo così di offrire un quadro piuttosto ampio sulle attuali vicende del Palazzo.



Il sindaco Franco Bonasia (seduto al centro) nella sede di Nuovi Orientamenti

Allora, singor sindaco, questa maggioranza è in crisi?

Io non parlerei di crisi. Stiamo solo procedendo ad una verifica, più programmatica che politica, che ci eravamo proposti di fare a distanza di un anno dal nostro mandato. Noi avevamo individuato degli obiettivi da raggiungere, e adesso è giusto soffermarsi a fare il punto della situazione. In realtà, nel nostro contesto si sono inseriti degli elementi nuovi. A febbraio si è costituito un gruppo indipendente che chiede visibilità nell'esecutivo e un maggiore coinvolgimento. Questo gruppo è costituito da tre consiglieri della maggioranza e due della minoranza. E qui nasce una certa confusione, perché i due della minoranza da un lato hanno dichiarato di riconoscersi nel mio programma, dall'altro, proprio nell'ultimo numero di *Nuovi Orientamenti*, dicono di continuare ad essere iscritti ai loro partiti di provenienza (Partito Popolare e Socialisti Uniti). Ma questo comunque non rappresenta un problema di difficile soluzione. Se mi è consentito un confronto, la posizione di questo gruppo è simile a quella di Rifondazione Comunista in seno all'attuale Governo.

Questo gruppo indipendente ha avanzato richieste per entrare nell'esecutivo? Ritieni, dunque, che la composizione di giunta cambierà?

Stiamo lavorando anche in questo senso. Non è detto che la giunta debba cambiare, anche perché essa sino ad ora ha operato bene; ad alcuni esponenti del gruppo indipendente potremmo, ad esempio, affidare delle deleghe su specifici provvedimenti.

Ultimamente Alleanza Nazionale ha sfiduciato l'assessore Liberio, che di quel partito è un "esponente storico" e chiede, a tutti i livelli, la sua testa. Quindi la giunta, almeno in una sua componente, dovrà cambiare?

Sì, esiste un problema di rapporti fra l'assessore Vito Carlo Liberio e il gruppo di A.N.. A questo assessore, che ha profuso impegno e dimostrato efficienza, viene contestato di non sapersi raccordare

alle strutture del suo partito. Alleanza Nazionale, in data 5 maggio, ha protocollato una nota in cui denuncia una ridotta fiducia nei confronti di Liberio. Io sto valutando le considerazioni di A.N. e sono convinto che si potrà ricucire lo strappo. Questi sono fatti all'ordine del giorno in tutte le Amministrazioni Comunali e di essi non c'è da preoccuparsi. Probabilmente, tutto si riconduce al fatto che le norme della nuova legge comunale non sono state recepite da tutti nella giusta maniera. Questa situazione si sta verificando un po' in tutti i comuni: esiste la difficoltà da parte dei consiglieri comunali nel riconoscersi nel nuovo ruolo che viene loro conferito e che è non di governo ma di programmazione; sembrerebbe un ruolo più ristretto, in realtà esso è più qualificante.

Noi, sin dall'avvio della nostra esperienza, abbiamo fatto precedere tutti i provvedimenti di giunta da specifiche riunioni di 'pre giunta', alle quali partecipano i capigruppo di maggioranza per concordare le posizioni. Spetta poi ai capigruppo delle diverse forze politiche, e non agli assessori, discutere con i rispettivi gruppi e con la formazione politica di appartenenza.

Liberio è un assessore scelto da te, in base ai poteri che la nuova legge conferisce al sindaco. Ritieni che sia legittimo che Alleanza Nazionale possa richiederne la sostituzione e quindi vanificare i poteri del sindaco?

Alleanza Nazionale potrebbe proporre una sua motivata mozione di sfiducia nei confronti di Liberio, come di qualsiasi altro assessore. Questo è possibile. Però la mozione dovrà poi essere approvata dalla maggioranza.

Io, da parte mia, propendo per una soluzione pacifica e moderata del problema. I sei assessori sono animati da grande spirito di dedizione e da grande volontà di adoperarsi per la città, collaborando strettamente fra loro e, all'occorrenza, sostituendosi a vicenda. Io riconfermo la mia fiducia incondizionata in loro, e, lo ripeto, non vedo alcun motivo per cui la giunta vada cambiata.

Il fatto che sino a giugno non si sia fatto alcun consiglio comunale non sta forse a denunciare una situazione di disagio in seno alla maggioranza?

Prima di giugno, l'ultimo consiglio comunale risale al 28 febbraio. Il fatto che da febbraio a giugno non si sia fatto un consiglio comunale è solo casuale. Non esiste alcuna crisi, lo ribadisco, anche perché non stiamo andando fuori dagli obiettivi di governo, che sono quelli fissati nel mio programma elettorale.

Quale giudizio hai dell'opposizione e del ruolo che essa svolge? L'impressione è che questa Amministrazione goda il privilegio di non avere una solida opposizione.

Non mi risulta. I partiti di opposizione svolgono regolarmente la loro funzione. Probabilmente anche essi hanno lo stesso genere di problemi degli altri partiti. Ricevo molte interrogazioni di carattere costruttivo dal PDS, e soprattutto dal consigliere Clementini del quartiere Cecilia. Non manca qualche consigliere che bada solo agli aspetti formali e fa opposizione puntigliosa di vecchio stampo.

C'è in particolare un provvedimento preso da questa Amministrazione di cui puoi essere fiero?

Sicuramente l'affidamento di incarichi per fare finalmente decollare il Piano Regolatore. Il PRG è stato approvato nel 1995, ma per due anni non si è provveduto a fare i Piani particolareggiati e il PPA (Piano Pluriennale di Attuazione), né a risolvere i problemi della Legge 344.

La scelta di un PPA non è facile, poiché esso, all'interno dei parametri del PRG, stabilisce le direttrici di espansione e richiede una programmazione economica da parte del Comune. Nella nostra città le direttrici di espansione sono quasi obbligate, poiché esse non possono non interessare che le aree a ridosso delle zone già urbanizzate. Il PPA non privilegerà solo un comparto, ma più comparti partiranno contemporaneamente. Ci sarà poi da rivedere la viabilità, anche in considerazione dei vincoli posti dalla Regione. Dopo l'approvazione del PPA i soggetti interessati potranno presentare domanda di concessione edilizia. Ora, considerando i tempi tecnici e amministrativi, occorrerà ancora un anno prima di dare concreta attuazione al PRG che potrà essere un giusto volano per una ripresa economica ed occupazionale.

E per il centro storico quali provvedimenti sono previsti?

Il problema del centro storico è stato recepito e riportato nel PRG, ed è stata istituita un' apposita commissione

tecnica per il rilascio delle concessioni. Il sistema di funzionamento è però farraginoso ed è un po' carente per una serie di fattori che non sono disciplinati. Su tale materia stiamo pensando ai necessari correttivi.

È vero che la Commissione Edilizia ora è meno rigida del passato?

Lo escludo in maniera assoluta, essendo peraltro la sua nomina avvenuta sotto l'amministrazione di centrosinistra.

Uno dei problemi che vorrei sottolineare è l'organizzazione della macchina comunale. Quando ho assunto l'incarico, tre dirigenti assommavano le competenze di sette ripartizioni con doppi incarichi. Quest'anno, appena approvato il bilancio, ho assunto altri funzionari. Per fare questo ho sfruttato le opportunità che mi offriva la Legge Bassanini, che consente di affidare incarichi dirigenziali con contratti a termine. Pertanto, avendo nominato un dirigente per il settore Edilizia Privata e Urbanistica, l'istruttoria per le pratiche di autorizzazione edilizia è diventata più snella e veloce.

Sai però che molti hanno criticato il modo in cui si è provveduto a tali assunzioni. Con quali criteri sono stati scelti i nuovi dirigenti?

In base al loro curriculum e ai loro requisiti. D'altra parte, in attesa dell'espletamento dei concorsi, abbiamo rivolto la nostra attenzione a funzionari di enti diversi andati recentemente in pensione. C'è da aggiungere che alcuni concorsi si sono già fatti, altri sono in atto o si faranno a breve termine. Tutto ciò è destinato ad aumentare l'efficienza dell'apparato amministrativo e tecnico del Comune.

Insomma, da quello che dici sembra che tutto vada nel migliore dei modi: la maggioranza va a gonfie vele e al suo interno c'è una normale dialettica; non ci sono richieste e pressioni di interesse personale; nessuno pensa a rimescolare le carte per questioni di potere. Ma è veramente proprio così?

Certamente anche nella nostra maggioranza esiste un continuo confronto interno, nel quale non mancano anche momenti di divergenza su alcuni provvedimenti amministrativi. Il nostro sforzo è teso sempre a trovare punti di equilibrio in grado di contemperare le richieste con le esigenze dell'Amministrazione, badando sia a mantenere la coerenza programmatica sia a rispettare le leggi.

C'è stato un errore particolare commesso in questo primo anno di amministrazione?

Sì, credo di sì. Da giugno a dicembre del 1997 abbiamo speso circa 100 milioni per ripetere un provvedimento già adottato dal commissario prefettizio: quello di integrare di un'ora l'orario di tutti i lavoratori socialmente utili (circa 108) in servizio nel Comune. A posteriori ritengo che tale somma potesse essere spesa meglio integrando, come

peraltro abbiamo deciso per il 1998, di quattro ore l'orario dei soli lavoratori socialmente utili che compongono le squadre di manutenzione della Ripartizione Tecnica e di quella dei Servizi territoriali in modo da assicurare con maggiore efficienza e prontezza la manutenzione ordinaria degli edifici pubblici, del verde urbano e della segnaletica stradale

A che punto sono i lavori per la piscina comunale, il Bubbone, la caserma dei vigili urbani?

Per quanto riguarda la piscina, i lavori completati al 90% sono attualmente sospesi per una richiesta di variante inoltrata dalla direzione dei lavori e riguardante la cabina ENEL e la installazione di un cogeneratore in luogo del previsto gruppo elettrogeno. Tale apparecchiatura, oltre ad assicurare energia in caso di mancata erogazione da parte della rete pubblica, può assicurare un notevole risparmio energetico nella futura gestione dell'impianto. Prevediamo a breve la ripresa dei lavori che dovrebbero essere ultimati entro il prossimo mese di ottobre.

Per quanto riguarda il 'Bubbone' pare che ci sia una maledizione su di esso. L'impresa vincitrice della gara di appalto della ristrutturazione del rudere dal gennaio '97 aveva abbandonato il cantiere perché versava in difficoltà economiche. Si procedette ad un atto di diffida e messa in mora; fu fatta una stima dei lavori fino allora eseguiti e si cercò di recuperare la somma versata come anticipo (circa 60 milioni). A novembre del '97 è stato rescisso il contratto, e si è provveduto a chiedere la disponibilità di eseguire i lavori alle altre imprese che avevano partecipato alla gara alle stesse condizioni dell'impresa rinunciataria. Una sola di queste inizialmente ha dichiarato la sua disponibilità,

invece al momento della firma del contratto non si è presentata.

A questo punto si è richiesto alle stesse imprese di eseguire i lavori al costo del ribasso d'asta da loro proposto, partendo naturalmente dalle offerte più favorevoli. Pare che ci sia un'impresa che almeno per ora si è detta disposta ad accettare.

I lavori di costruzione della nuova caserma dei vigili urbani sono stati iniziati e procedono secondo le previsioni contrattuali. La nuova sede sostituirà quella attuale che è in locazione e permetterà di ospitare adeguatamente e funzionalmente l'organico dei VV.UU. in via di potenziamento: infatti, a breve saranno espletati i concorsi per otto nuovi operatori. Al riguardo stiamo anche predisponendo un provvedimento per accogliere giovani che sceglieranno di svolgere il servizio sostitutivo di leva nel corpo dei vigili urbani, come è previsto dalla legge finanziaria per il 1988.

Anche i lavori di costruzione del mercato coperto sono stati avviati ed ora procedono regolarmente dopo una breve sospensione intervenuta per la scoperta di alcune cisterne. Il completamento di questa opera ci permetterà di trasferire l'attuale mercato ortofrutticolo in una sede attrezzata e rispondente sotto il profilo igienico-sanitario ai requisiti di legge.

Sono inoltre in avanzata fase di esecuzione i lavori di sistemazione della viabilità al quartiere Cecilia. Infine, è stata affidata a ditte esterne la manutenzione delle strade e degli edifici pubblici, rendendo così più celeri le risposte alle numerose richieste di intervento sul patrimonio pubblico.

NotizieNotizieNotizieNotizieNotizie a cura di Renato Greco

2/4 Due tigri del circo Roller, a Modugno da qualche giorno, sono riuscite a eludere la sorveglianza e nell'ora del pasto hanno deciso di prendersi un poco di libertà. Fortunatamente sono rimaste all'interno del recinto del circo ed è stato così possibile, per i carabinieri subito accorsi e per il personale convincerle a rientrare in gabbia con della carne fresca.

5/4 Quando una sorta di destino sembra accanirsi contro gli uomini e le loro cose! Continua l'altalena ultradecennale di speranze deluse riguardo all'ormai celeberrimo "Bubbone" di Modugno. Ora il sindaco fa sapere che una delle ditte che a suo tempo partecipò alla gara di appalto per i lavori di ristrutturazione dello stabile, la quarta in graduatoria, la CESIM Sas di Trani, si dichiara disponibile ad assumersi l'incarico di finire "l'incompiuta" di Modugno. Come andrà a finire? Speriamo bene.

11/4 Riprendono i lavori per il completamento del primo e secondo tronco della fogna "bianca" della città; ottenuta finalmente l'autorizzazione della società Autostrade SpA all'attraversamento inferiore del ponte in fondo a via Roma. Con ciò si dovrebbero superare i problemi degli allagamenti del

centro storico a ogni pioggia più consistente. Fatto questo, inviteremo le autorità comunali, in occasione delle future piogge, a prendere la gondola per poter verificare di persona quanto succede, appunto in via Venezia e zone limitrofe, che hanno urgente bisogno di attrezzarsi come la via Roma.

12/4 Il consigliere comunale Pierpaolo Ventrella rassegna le dimissioni dal gruppo di AN, ma non da consigliere. È lo stesso Ventrella a fornire la motivazione. Premesso che la maggioranza di governo, dice, non corre alcun pericolo, egli cercherà di coalizzare una federazione di forze all'interno del consiglio, che tenga in maggior conto "la presenza di cattolici moderati nella vita pubblica del paese".

25/4 Messi in fuga due rapinatori armati di taglierino nella filiale del Banco di Napoli di Modugno. L'accenno di reazione di uno degli impiegati ha convinto i due malfattori a darsela a gambe senza nulla fare o prendere. Fuggiti a bordo di una "Punto" gialla. Indagini in corso.

29/4 Un progetto comunale per gli anziani, che preveda l'assistenza domiciliare, è ancora in alto mare. Se ne avverte il bisogno, ma forse non ci sono le risorse. Ma in città sono presenti oltre quattromila cittadini che superano i 65 anni e un migliaio circa di ottantenni o giù di lì.

LA GIUNTA DI CENTRODESTRA VISTA DALLE OPPOSIZIONI

Il giudizio di Mino Magrone del Movimento "Modugno che vogliamo per l'Ulivo"

In un anno di amministrazione del centro-destra non trovo nessuna novità. C'è un Sindaco sempre più "doroteo", che dice sempre sì a tutti, mentre oggi bisogna avere il coraggio di dire anche no: agli abusi, alle illegalità, alle meschine richieste dei postulanti, a quelli che per anni si sono abituati a sentirsi dire di sì, come dimostra la struttura sociale dei nostri paesi. Questo Sindaco non fa parte del gruppo dei Sindaci che contano -che sono tanti, in Italia e nel Sud-, capaci di qualificare la loro amministrazione con iniziative audaci, dirimpenti. Non vedo un miglioramento nella città, anzi forse anche un ulteriore arretramento del senso civico, perché questa amministrazione, con i suoi conflitti piccoli e grandi, si è adagiata nella tradizionale prassi della politica spicciola: fenomeni non diversi da quelli che hanno segnato l'esperienza Vaccarelli, a conferma di una cultura politica, diffusa nelle nostre città, fondata sull'intrigo, sul ricatto, sull'esercizio del potere, e talvolta della parvenza del potere, mentre tra i cittadini domina l'acquiescenza, l'accomodamento, la rassegnazione. Del resto, cosa ci si poteva aspettare da un Sindaco che proviene dalla più tradizionale cultura democristiana, e per di più da un gruppo familiare di antica vocazione edilizia?

Anche il Consiglio Comunale è assai povero di competenze, di idee, di passione civile, e molto ricco invece di retorica, di presunzione, di ignoranza. Anche questo "Gruppo Indipendente" che si è da poco formato, oltre a confermare la penosa prassi delle migrazioni da un gruppo all'altro, o da uno schieramento all'altro, si pone come un gruppo antagonista e parallelo alla Giunta, come il contrario e l'uguale di essa, che alla Giunta contesta non quello che fa, ma chi lo fa, per poter fare le stesse cose al posto di chi le fa già. È un gruppo nato non sulla spinta di motivazioni ideologiche, e neppure ideali, ma di pura e semplice volontà di gestione diretta delle cose, per soddisfare certi interessi, o almeno certe ambizioni. Non credo che sarà facile per Bonasia risolvere la questione, anche perché AN preme per estromettere dalla Giunta il suo assessore Liberio e sostituirlo, in mancanza di concordia interna, addirittura con un forestiero, che pare verrà da Bari.

Il fatto è che almeno alcuni degli attuali assessori si dovrebbero dimettere già subito per altre ragioni, più serie, più politiche: per la loro manifesta, accertata, conclamata incapacità, e per il loro straordinario silenzio. Questa gente non parla: forse non sa parlare, o non vuole parlare, perché se parlasse rivelerebbe ancora di più la sua incompetenza e la sua ignoranza. È una Giunta di basso livello: gli attori principali sono Bonasia e la Sanseverino, i soli che parlano, e questi forse anche troppo: sempre presenti a tutte le feste, da quella della mamma a quella del bicarbonato di sodio, le feste del nulla. Questo protagonismo sta irritando gli altri, che scalpitano e -incapaci di parlare- mugugnano.

Il maggior limite di questa Amministrazione direi che è proprio il suo silenzio, la sua afasia, mentre al contrario la città ha bisogno di messaggi, di sollecitazioni, di spinte ideali e civili. Un provvedimento che io ritenga positivo? Lo sto

cercando... Finora si è fatto solo piccola amministrazione, e neppure una buona piccola amministrazione, perché quando si è compromessi con gli interessi dell'edilizia non è possibile fare buona amministrazione.

Ho guardato il Bilancio di previsione del Comune, e la cosa più incredibile che vi ho trovato è il progetto di costruzione di un canile municipale per il quale si prevede una spesa di 750 milioni! È certamente positivo che si faccia un canile, ma mi sembra che le spese siano gonfiate... Poi c'è la questione Auchan, sulla quale la Giunta non ha ancora preso una posizione ufficiale. Vedremo quando l'argomento arriverà in Consiglio: io rimango convinto che, essendo Modugno ormai circondata da ipermercati, si debba impedire la totale asfissia del piccolo commercio modugnese.

Insomma, è evidente che la Giunta sta attraversando una crisi, e per questo è necessario che l'opposizione si organizzi. Finora non c'è stato coordinamento, e neppure una vera volontà di parlarsi, per cui molte volte abbiamo dovuto improvvisare un atteggiamento comune al momento stesso di entrare in Consiglio. È stata ed è una opposizione debole. Oltretutto, io credo che se il Gruppo Indipendente comincerà a non votare i provvedimenti della Giunta e se AN dovesse prendere le distanze dalla maggioranza, interverrebbero a soccorso di Bonasia molti "donatori di sangue" che ora stanno dall'altra parte. Sono quelli che, pur essendo di centro-sinistra, hanno una cultura politica uguale a quella degli altri.

E FU IL SILENZIO!

(Riceviamo e pubblichiamo il testo di un volantino diffuso da "Libera Modugno" prima del comizio tenuto il 5 giugno dai partiti di centrosinistra)

Cavalli di battaglia di tante campagne elettorali, ultima inclusa, la *trasparenza* e la *partecipazione* sembrano scomparse dal vocabolario politico. Tutto sembra tornato a tempi che alcuni di noi credevano ormai superati. E invece...

Ad esclusione del discorso in occasione della consegna delle chiavi al Santo Patrono e dell'incontro sullo Statuto Comunale presso l'I.T.C. "T. Fiore", peraltro andato deserto, si possono, forse, ricordare altri momenti di incontro con la cittadinanza? Nemmeno un confronto-verifica con gli elettori dopo un anno di amministrazione. Nessun comizio. Nessuna delle forze rappresentate in consiglio comunale (di maggioranza o di minoranza) che senta il dovere di rapportarsi con i cittadini per informare o, fors'anche, per criticare.

Persino i tate-bao, così presenti nella nostra piazza sino ad un anno fa, sono ora *silenziosi*. Niente, il silenzio più assoluto. Solo poche notizie sui quotidiani spesso, peraltro, contraddette da voci "altrettanto attendibili".

Chi parlerà ai cittadini?

Forse per una volta, invertendo un noto proverbio, si potrebbe dire: "Le parole valgono più del silenzio!"

Associazione "Libera Modugno"

LA GIUNTA DI CENTRODESTRA VISTA DALLE OPPOSIZIONI

Il giudizio di Fedele Pastore del PDS

a cura di Renato Greco

Quale, in breve, il tuo giudizio sul primo anno di governo della città da parte del Polo?

Non sarebbe onesto dare giudizi definitivi e lapidari sul governo della nostra cittadina dopo un anno di amministrazione. È troppo poco un anno, e, comunque, è noto che le amministrazioni, dal momento del loro insediamento, necessitano di un congruo numero di mesi per conoscere i problemi, il funzionamento della macchina burocratica, per selezionare le priorità, per avviare un inizio di programmazione in sintonia con gli intendimenti prefissati. Quelli, per intenderci, sottoscritti e premiati dagli elettori. Non va, inoltre, trascurato che Sindaci, Giunte, Consigli Comunali, nel primo anno di vita, direttamente o indirettamente, hanno a che fare con provvedimenti già avviati da amministrazioni precedenti.

Detto questo, però, non si può tacere di atti e deliberazioni, assunti dalla Giunta Bonasia, che rappresentano autentiche scelte di indirizzo e che lasciano prefigurare con nettezza in quale direzione si intende andare nel futuro e, purtroppo, si tratta di segnali che, almeno per me che amo questo paese, preoccupano e inquietano.

Il bilancio annuale e quello pluriennale, ad esempio, hanno dato una chiara notizia degli investimenti nel 'sociale' da parte di questa Amministrazione. Non vi è nulla o, quando va bene, siamo alla *routine*. Il bilancio, poi, diventa comico quando si addentra nell'utilizzo degli avanzi di amministrazione.

È utile anche dire di come si sia largheggiato, a fior di centinaia di milioni, nell'assegnare incarichi per contenzioso, per consulenze, per progettazioni, etc. Pensate che Bonasia e la sua Giunta sono stati capaci di affidare incarichi di progettazione di piani urbanistici per un importo di un certo numero di milioni, che possono aumentare anche notevolmente, per un nonnulla. Vorrei che i cittadini di Modugno sapessero che Bonasia e C. hanno osato affidare incarichi, sempre a fior di milioni, per 'Percorsi Giubilari'. Qui, a Modugno! Incredibile! Naturalmente si sapeva che non ci sarebbe stato un seguito: glielo abbiamo detto, non ci hanno ascoltati. Naturalmente non c'è stato seguito: non si è concluso nulla e sono stati spesi dei milioni.

Ho notizia, ora, che il Sindaco e la Giunta vanno propagandando attività ed iniziative realizzate o in corso di realizzazione. I cittadini modugnesi giudichino. A me compete dire altro.

Io comprendo lo stato d'animo del Sindaco e dei suoi collaboratori continuamente alle prese con la litigiosità interna, sempre impegnati in noiose riunioni inconcludenti, severamente pressati da scadenze amministrative, oppure, probabilmente, da impegni assunti con forze cui sono state date assicurazioni all'atto della richiesta di sostegno per

vincere le elezioni e che forse hanno propaggini in Consiglio Comunale, ma non si può contrabbandare l'asfaltatura di strade o la realizzazione di qualche manifestazione effimera, col governo di Modugno. Questi - il Sindaco lo sa - sono atti dovuti. Per realizzarli non c'è bisogno di sindaci, di giunte. Bastano i dirigenti, i funzionari. L'amministrazione delle città, di questa Modugno, ingiustamente vessata per troppo tempo, necessita da una lato di progettualità e di fantasia, dall'altro di coraggio. Bonasia e C. non dimostrano di possedere né le une né l'altro. Almeno finora.

Quale atto del governo Bonasia di quest'anno di amministrazione cittadina puoi condividere?

A proposito del coraggio. A settembre dello scorso anno, accogliendo una mia proposta fatta in Consiglio Comunale, la Giunta deliberò la riconferma della Commissione Speciale per la redazione dello Statuto Comunale.

Lo Statuto Comunale era già stato completato con l'Amministrazione Vaccarelli. Ma, per la intervenuta legge Bassanini, si rendevano indispensabili talune lievi modifiche. Beh, in quella circostanza ho avuto modo di apprezzare coraggio, autonomia di giudizio e noncuranza, da parte del Sindaco, delle sollecitazioni di consiglieri di maggioranza e di opposizione, che avevano interferito per evitare la riconferma, al fine di inserire lungaggini o di ritagliarsi spazi che, a conti fatti, avevano lo scopo di non dotare la nostra Modugno di uno strumento valido e moderno per la partecipazione democratica dei cittadini. A fronte, però, di questo iniziale atteggiamento assunto, la 'vicenda Statuto', conclusi faticosamente i lavori di adeguamento nel dicembre scorso, si è rivelata un vero disastro per la incapacità della Giunta di saper gestire la fase successiva e per quest'ormai asfissiante litigiosità interna alla maggioranza.

E tutto lascia prevedere che non c'è molto da ben sperare.

Quale atto del governo Bonasia, invece, più degli altri, non hai condiviso?

Ce ne sarebbe da dire, e molto. Desidero, però, portare ad esempio la vicenda della chiusura della Scuola Materna Comunale. E non perché sia un provvedimento più grave degli altri, ma perché messo in atto con modalità spregiudicate e sprezzanti di una vera cultura democratica e del rapporto con i cittadini.

In pratica, a fine luglio 1997, (quando la comunità più si assopisce oppure è in vacanza) la Giunta Comunale ha deciso di chiudere la Scuola Materna Comunale. Una delibera, un colpo di mano. Senza aver dato notizia dell'apertura delle iscrizioni, in mancanza delle quali si sarebbe proceduto alla chiusura, e senza aver preso in considerazione la possibilità di chiedere all'utenza, alle mamme e alle famiglie, una opinione in merito. Nulla. Si chiude e basta. E senza

possibilità di appello, visto che si incarica, nella stessa delibera, il dirigente di provvedere a una nuova collocazione del personale. E così, in un mese o poco più di amministrazione, questa Giunta ci ha fatto capire forte e chiaro le sue intenzioni e il suo programma.

Ma come, dico io, in un momento in cui si vara l'autonomia scolastica, in cui, in pratica, le stesse scuole statali entreranno in competizione tra loro per un'offerta formativa diversa e in concorrenza, questi signori dell'Amministrazione Comunale di Modugno si disappropriano di una fantastica possibilità?

Bonasia e C., or è un anno, hanno deciso, almeno in campo scolastico, di stare fuori tempo. Si sono preclusi la

possibilità di offrire un prodotto culturale e formativo nuovo, organizzato con orari più adeguati, fruito con modalità partecipative diverse, in luoghi diversi da quelli abituali o propinacici come standard, e, soprattutto, in concorrenza con un'altra istituzione pubblica. Come dire che una tenta di fare meglio dell'altra e viceversa.

Sarebbe troppo facile il raffronto con altre regioni d'Italia, dove persino Clinton manda i suoi esperti ad imparare come si fa scuola materna.

Che peccato per questa nostra Modugno. Che occasione perduta e che idea della scuola hanno i nostri amministratori! La scuola è un fastidio? Rimuoviamolo. E tutto perché i loro pensieri sono altrove.

NotizieNotizieNotizieNotizieNotizie
a cura di Renato Greco

Maggio 1998

4/5 Lo sport modugnese alle stelle. Il pugile Michele Piccirillo, modugnese ventottenne, sul ring di Catania ha conquistato il titolo mondiale dei pesi *welters*, versione WBU, battendo per abbandono alla quinta ripresa il detentore Alessandro Duran, 33 anni. Festa grande con caroselli di auto per le strade cittadine dopo la bella vittoria.

5/5 Nasce a Modugno il "Coordinamento di sinistra" tra i gruppi consiliari di PDS e RC, allo scopo di un più attento confronto con la maggioranza del Polo. Tale confronto, a detta dei responsabili del nuovo gruppo, va orientato sui problemi e sui progetti. Modugno ha bisogno che siano operate nei prossimi mesi scelte importanti e occorre, da parte dell'opposizione, una maggiore forza propositiva e di interdizione.

9/5 Sarà istituito dal Comune quanto prima l'ufficio "Relazioni con il pubblico", a capo del quale sarà nominato un responsabile, con l'incarico di favorire i rapporti tra cittadino ed ente. L'ufficio sarà dotato di strumenti informatici, dislocati sul territorio, che permetteranno al cittadino di ottenere informazioni, le più varie, sui documenti amministrativi e sulle procedure, in un arco che va dalle informazioni di carattere generale sull'amministrazione e sulle prestazioni erogate, al controllo dei dati anagrafici, tributari e di altro genere, ma personali.

10/5 AN sfiducia l'assessore Vito Carlo Liberio, suo rappresentante in giunta, ma l'assessore non se ne dà per inteso e rimane al suo posto. Altra patata bollente per il sindaco Bonasia, che è sollecitato da più parti a una verifica di ordine politico. Si respira già aria di crisi? Il sindaco deve darsi molto da fare per mediare e ricomporre.

17/5 Il ministro dei Trasporti Burlando, intervenendo a Taranto, afferma che i lavori per il raddoppio ferroviario tra questa città e Bari sono stati interamente finanziati. I primi

interventi saranno effettuati sulla tratta Bari Sant'Andrea-Modugno. Per la nostra città è previsto l'interramento dei binari e la realizzazione di un unico impianto di stazione per la linea statale e per quella delle Appulo-Lucane. Dovrebbero essere finalmente eliminati i due passaggi a livello che isolano i quartieri di Piscina dei Preti e Porto Torres. Un vecchio sogno dei modugnesi, un vecchio bisogno, avranno compiuto.

24/5 C'è veramente crisi in vista per la maggioranza a Palazzo Santa Croce? Dai numerosi 'si dice', così parrebbe. Ma l'abbottonatura resiste e nulla è più insicuro. Interrogato, il morto non risponde.

28/5 Un giro di droga scoperto dalla polizia in una autorimessa di via Bergamo 6 alla periferia della città. Dopo una serie di appostamenti e controlli, giustificati da un insolito traffico di tossici in quei paraggi, i poliziotti hanno arrestato quattro persone. Sequestrati duecento grammi di eroina già confezionata in dosi, tutta l'attrezzatura necessaria, dieci kg. di hashish e marijuana e una pistola, non si sa mai.

30/5 Danneggiata con aspersione di acido sulla carrozzeria, l'auto 'Renault Twingo' del consigliere Pilolli, già altra volta preso di mira. Ignoto le motivazioni del gesto criminale, sul quale sono state avviate le indagini da parte delle forze dell'ordine.

31/5 Il sindaco Bonasia ha incontrato il prefetto dott. Giuseppe Mazzitello, che lo rassicura sulla prossima apertura a Modugno del Commissariato di PS. *Fusse che fusse la vorta bbona?*

Giugno 1998

4/6 A pochi giorni dalla fine delle attività didattiche della "Università della Terza Età e del Tempo Libero - Dott. Franco Del Zotti -" di Modugno, un consistente gruppo di 'alumni' della stessa ha presentato, per la regia di Lino Cavallo e nel teatro di via Conte Rocco Stella, un fantasioso ed effervescente spettacolo di varietà. Impegno profuso a piene mani dagli attori improvvisati, ai quali è stato tributato il successo meritato. Complimenti a tutti.

LA GIUNTA DI CENTRODESTRA VISTA DALLE OPPOSIZIONI

Il giudizio di Onofrio Delle Foglie del Partito Popolare Italiano

L'attività amministrativa della gestione Bonasia ha conosciuto in questo primo anno due fasi. Inizialmente la maggioranza di centro-destra, sospinta dall'entusiasmo per la vittoria elettorale, si è mossa con compattezza e determinazione. In ciò è stata senza dubbio favorita dalla debolezza dell'opposizione, apparsa sin dal primo momento scoordinata, incapace di riconoscersi in una guida autorevole, ma anche di elaborare una minima linea comune politica o semplicemente programmatica.

Successivamente -ed è la fase che stiamo attraversando- la maggioranza ha cominciato a dare segni di scollamento e di conflitto: da un lato qualche assessore ha cominciato a rinchiudersi nel suo ufficio trascurando il rapporto con i gruppi consiliari, fino alla sfiducia espressa ufficialmente da AN nei confronti dell'assessore Liberio; dall'altro, nell'ambito degli stessi gruppi, sono cominciati i soliti movimenti: un consigliere di AN, Ventrella, si è dichiarato indipendente ed ora sembra sul punto di passare al CDU, mentre intorno a Pilolli (ADM) si è creato un gruppo consistente, formato da ben 5 consiglieri, con defezioni sia dai gruppi della maggioranza che da quelli della opposizione. Questo nuovo gruppo sta ora creando seri problemi al sindaco Bonasia, minacciando, se non la solidità numerica della sua maggioranza, certamente la solidità politica di essa. Questo gruppo infatti rivendica l'azzeramento della Giunta e la nomina di una nuova compagine che consenta una sua "visibilità", a scapito evidentemente di qualche altro gruppo. Insomma, neppure il centro-destra sembra in grado di garantire alla città un'amministrazione stabile ed efficiente.

Queste sopraggiunte difficoltà della maggioranza hanno d'altro canto ridato fiato all'opposizione, la quale sta finalmente tentando di recuperare una certa unità d'intenti.

Per quanto riguarda il merito dei provvedimenti amministrativi, in generale la Giunta ha garantito -almeno finora- solo l'ordinaria amministrazione, poiché ancora non si vede un chiaro disegno progettuale. In particolare, mi sembra che un provvedimento significativo e qualificante di questa nuova Giunta possa essere rappresentato dalla ultimazione dell'impianto di smaltimento delle acque piovane (fogna bianca), attualmente in corso.

Un provvedimento, invece, che pure costituiva un punto qualificante del programma di Bonasia e sul quale si registrano invece gravi ritardi, è rappresentato dallo Statuto Comunale: già licenziato prima del Natale scorso dalla Commissione Consiliare competente e poi sottoposto alla consultazione democratica di cittadini ed associazioni, esso non arriva ancora in Consiglio, nonostante siano state presentate ormai da molto tempo le proposte di emendamento scaturite da quella consultazione.

Considero questo il limite più grave di questa Amministrazione, perché la mancanza dello Statuto Comunale non solo impedisce la partecipazione attiva dei cittadini alla gestione dei problemi della città, ma non consente neppure un normale funzionamento democratico del Consiglio Comunale, che si ritrova un Presidente proveniente dai gruppi della maggioranza anziché -come ci si era impegnati a fare già con la precedente amministrazione- un esponente della opposizione.

UNO SPIRAGLIO PER S. MARIA DI MODUGNO

Quasi un decennio fa (aprile-maggio 1989) furono ultimati i primi lavori di restauro del complesso medievale di S. Maria di Modugno, eseguiti ad opera della Soprintendenza ai Beni Ambientali Architettonici di Bari, sotto la direzione dell'arch. Emilia Pellegrino. In quella occasione fu rinvenuta nell'area circostante il complesso monumentale una necropoli, le cui tombe, secondo i dati di scavo, potrebbero essere cronologicamente distinte e collocate tra il VII-VIII sec. ed il X-XI (rispettivamente alla prima fase di costruzione del primo edificio ecclesiale e dell'adiacente complesso abitativo e alla seconda di ampliamento della struttura ecclesiale).

I lavori di restauro misero in luce una situazione archeologica molto interessante, con livelli di articolazione riferentisi a diversi momenti di vita e di utilizzo dell'area: una cappella e un complesso abitativo (un villaggio o più semplicemente una "villa"?), in abbandono da diversi secoli, ed una necropoli. Le strutture in evidenza (tombe, muri, canalizzazione delle acque meteoriche, ecc.) dopo quegli scavi sono state vittima dell'incuria e di ripetuti atti di vandalismo.

Ricordiamo che *Nuovi Orientamenti*, a partire dal 1981, prima cioè che fossero avviati i lavori di restauro del 1989 si è più volte occupata del complesso di S. Maria. A dieci anni, dunque, dai lavori di restauro sembra che si sia ritornati indietro nel tempo alla precedente situazione di totale abbandono; anzi, poiché dopo i lavori gli scavi furono lasciati aperti, il restauro paradossalmente non ha fatto altro che peggiorare la situazione.

In un mio recente sopralluogo ho evidenziato i danni che l'area archeologica ha subito in questi anni: la vegetazione è cresciuta rigogliosa ed ha invaso, avvolgendole completamente, le strutture murarie; ciò ha provocato e provoca un danno notevole poiché le radici, ben salde, disgregano e spaccano i conci calcarei dall'interno.

In accordo con la Parrocchia SS. Annunziata, a cui risale la proprietà del complesso, e grazie alla disponibilità dell'arciprete don Nicola Colatorti, di diversi soci dell'Archeoclub e della SPEM, è stato dato avvio ai primi lavori conservativi delle strutture dell'area archeologica. I lavori, che rientrano in un progetto di intervento generale curato per la parte architettonica dall'arch. Nino Ficarella e per la parte archeologica da chi scrive, hanno lo scopo di rendere fruibile l'intera area, nella quale saranno realizzati un percorso di visita corredato da pannelli esplicativi e delle salette nelle quali verranno esposti i materiali archeologici rinvenuti nella campagna di scavo del 1989.

Il primo intervento è stato mirato al diserbo manuale delle strutture dalla vegetazione: si è fatta particolare attenzione per non danneggiare le creste dei muri in parte interrati e per non alterare la disposizione degli elementi costruttivi (conci e lastrine calcaree) delle tombe. Un secondo intervento sarà teso, sulla base della documentazione grafica di scavo del 1989, al rimontaggio delle strutture danneggiate in questi anni e al loro consolidamento mediante malta originale. Infine, la cura del complesso di S. Maria di Modugno verrà affidata ad un gruppo di volontari che eventualmente si impegnerà per la manutenzione e per la programmazione di visite guidate.

Rocco Sanseverino

MOLTE OMBRE E POCHE LUCI SUL COMMERCIO

A Modugno in caduta libera le cessazioni degli esercizi commerciali, ma c'è chi punta sull'Auchan!

Lello Nuzzi

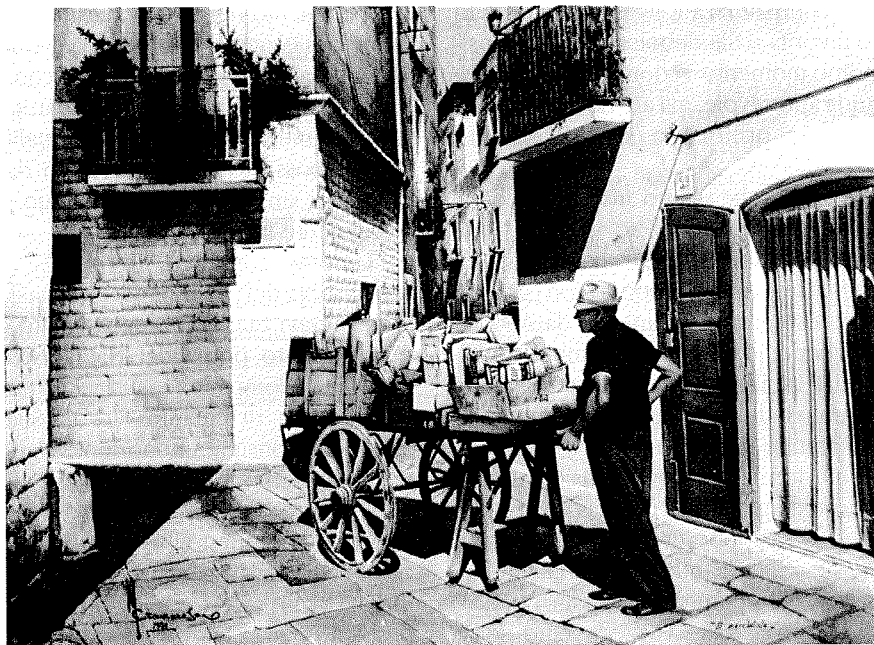
L'economia industriale vanta ormai più di due secoli di vita. Il commercio, almeno fino a pochi decenni fa, soprattutto qui da noi ha svolto il ruolo della Cenerentola. Negli anni Sessanta e Settanta si è visto il prevalere della produzione sulla commercializzazione, che era relegata al semplice ruolo di trasferimento dei beni che l'industria decideva di imporre al pubblico consumo.

Oggi la distribuzione ha un ruolo specifico da giocare, grazie al patrimonio

di informazioni che le deriva dal contatto diretto col consumatore. L'atto stesso del consumo ha modificato radicalmente il suo significato. I prodotti di alcuni decenni fa erano semplici, nel senso che le informazioni necessarie per comprarli erano incorporate in esso. Non c'era bisogno di sapere altro per comprare un sapone tipo "Lux" che la pubblicità assicurava venisse usato da nove "stelle" su dieci. Oggi invece il sapone deve avere un certo pH, se non vogliamo che la pelle si secchi, oppure il detersivo deve essere in polvere alle nanosfere o liquido, se vogliamo che arrivi dove lo "sporco è più sporco".

E il consumatore? Il consumatore è stato spesso trascurato. Egli era colui che bisognava convincere a spendere, con una pubblicità più o meno corretta e sempre più aggressiva, nella quale i produttori hanno investito ed investono enormi somme di danaro impiegando famosi e costosi *testimonial*, senza trascurare le ragazze, sempre più belle e svestite.

Col passare del tempo i consumatori incominciano a sentirsi più protagonisti: è la distribuzione, che conoscendo i loro gusti e le loro esigenze, indirizza e condiziona la produzione. Con l'inaugurarsi dei supermercati prima e degli ipermercati dopo, i cittadini vedono crescere l'offerta che tende a differenziarsi e a specializzarsi sempre più, adeguandosi sempre meglio alle sue necessità, sia per quanto riguarda gli orari di vendita e il parcheggio assicurato, sia per le moderne forme di pagamento che evitano il rischio di portare contanti, sia infine per l'infinità di prodotti che spesso nel negozio sotto casa non si trovano. Da non trascurare pure le offerte del giorno che sorridenti ragazze ci propongono, vera



Michele Cramarossa: Il venditore ambulante

tentazione dei consumatori.

Il Piano di Commercio è stato tradizionalmente il luogo di incontro e di scontro tra contrastanti interessi: da un lato gli operatori già presenti nel settore commerciale che mal sopportano l'inserimento di nuove realtà distributive, temendo di vedere compromessa la propria attività; dall'altra i consumatori che vorrebbero che l'offerta fosse la più ampia, economica e differenziata possibile.

Il consumatore, tra l'altro, ha cambiato radicalmente le sue abitudini nel fare la spesa. L'attività lavorativa di entrambi i coniugi, la mancanza di parcheggio nelle città sia al centro che in periferia, lo scarso tempo che spesso si ha nel fare al spesa, spinge sempre più la gente ad un'unica "spedizione d'acquisto". Per fare ciò, si è anche disposti ad utilizzare la macchina.

Di qui il grande successo degli ipermercati che, con le loro strutture belle a vedersi e confortevoli, dotate di bar, ristoranti, fontane, spazi per far giocare i bambini, gallerie commerciali e quant'altro, stanno circondando tutti i grandi insediamenti urbani. Tutto ciò viene visto con grande apprensione e preoccupazione dai piccoli e medi esercizi della rete distributiva, che spesso operano con bilanci da sopravvivenza se non sono, a volte, costretti a chiudere bottega del tutto. È la legge del mercato.

Certo è che la rete distributiva che avevamo fino a poco tempo fa, e che abbiamo ancora oggi è sovrabbondante, in larga misura poco specializzata e non risponde alle esigenze dell'utente. Abbiamo una polverizzazione dell'offerta: negozi e negozietti si susseguono lungo i percorsi cittadini. Sono spesso poco forniti e con scarsa attrattiva sul cliente, senza considerare il fatto che parcheggiare in centro è impresa ardua. La vecchia rete distributiva sarà sicuramente costretta ad adeguarsi alle nuove esigenze, che oggi sembrano meglio soddisfatte dalla grande distribuzione. Non è la dimensione del punto di vendita che rende l'esercizio moderno, ma il saper interpretare le esigenze del consumatore e il saper assicurare tutti quei servizi a cui piano piano un po' tutti ci siamo abituati.

Non va trascurato, inoltre, un sano associazionismo che permetta di abbattere i prezzi. Qui dovrebbe risultare vincente l'inserimento dei giovani, che col loro dinamismo sapranno meglio interpretare questo nuovo ruolo. La categoria degli esercenti negli anni passati si è affollata di operatori spesso non esperti e con scarse capacità di inserimento nel settore commerciale. Non di rado si arrivava alla richiesta dell'autorizzazione amministrativa per il commercio perché la moglie cercava di arrotondare lo stipendio del marito o, spesso, come valvola di sfogo della rilevante disoccupazione.

Di qui la concorrenza spietata, all'ultimo sconto, che per sopravvivere portava e porta al cannibalismo commerciale, come lo ha definito un esercente, cioè alla lotta senza quartiere. Tutto ciò ha avuto come logica conseguenza la chiusura degli esercizi economicamente più deboli.

LA NORMATIVA ATTUALE

La legge che mette in movimento la riforma del commercio è la n° 95 del 24 febbraio 1998. I temi che interessano da subito i commercianti ed i Comuni sono i seguenti:

- 1) dal 24 aprile gli attuali dettaglianti possono vendere tutti i prodotti del settore alimentare o non alimentare, anche se titolari di una sola tabella merceologica. Ad esempio, il titolare di una rivendita di ortofrutta, indipendentemente dalle dimensioni del locale, potrà vendere qualsiasi prodotto alimentare, compresa carne fresca e paste e dolci, purché abbia i requisiti igienico-sanitari adatti. Allo stesso modo chi è titolare di un negozio di fiori potrà vendere qualsiasi articolo non alimentare. Fanno eccezione i farmacisti, i tabaccai, i distributori di carburante e i giornalai, che non godono di questa estensione;
- 2) sempre dal 24 aprile, e per almeno un anno, non sarà più possibile presentare al comune richiesta di apertura di nuovi esercizi. Sarà invece possibile richiedere al Comune l'autorizzazione per aprire nuovi esercizi, con superficie inferiore a 1500 mq, purché derivati dalla concentrazione di negozi già esistenti, di particolari tabelle merceologiche;
- 3) i titolari di esercizi di qualsiasi settore con superficie fino a 150 mq o 250 mq (a seconda della popolazione del Comune) possono effettuare il trasferimento in altra sede o l'ampliamento fino ai limiti suddetti semplicemente inviando comunicazione al Comune.

LA RETE DISTRIBUTIVA NELLA CITTÀ

Le abitudini di acquisto dei Modugnesi nel corso degli anni è andata radicalmente cambiando. Per tantissimi anni, la spesa l'abbiamo fatta nei negozi sotto casa o nei mercati rionali, anche perché i prodotti che venivano acquistati erano limitati nel numero e ridotti all'indispensabile. La pubblicità aveva un ruolo marginale. Con l'aumentare delle esigenze e del benessere, molti prodotti nuovi sono stati offerti al pubblico, sapientemente presentati dalla pubblicità. Questa merita un posto in prima serata alla televisione di stato per la prima volta nel lontano 1957 col famoso Carosello. Di qui prepotentemente ha invaso ogni forma di comunicazione di massa.

La società Sincron ha realizzato agli inizi degli anni Novanta per il Comune di Modugno il "Piano di adeguamento

LA SPESA DEI MODUGNESI

	Tradizionale (%)	Despecializzato (%)	Ambulantato (%)	Evasioni (%)
Alimentari	48,2	45,3	2,3	4,3
Ortofrutta	26,1	1,8	60,7	11,4
Macelleria	86,0	6,9	-	7,0
Confezioni e Varie	39,9	1,4	8,2	50,5

della rete distributiva". Da una indagine tra i consumatori del territorio comunale deriva la seguente situazione su come i Modugnesi preferiscono fare la spesa.

Dalla lettura della tabella risulta immediatamente chiaro che i nostri concittadini preferiscono fare la spesa dei generi alimentari al negozietto sotto casa (tradizionale) o al supermercato (despecializzato) che vende di tutto. Trascurabile la quota delle evasioni, cioè di coloro che fanno acquisti dagli ambulanti, dai grossisti o da negozi che si trovano al di fuori del territorio comunale. Diversa la situazione per i prodotti ortofrutticoli, dove si evidenzia una spiccata predilezione per l'acquisto da ambulanti. Per la carne la preferenza è per il macellaio di fiducia. Rilevante la quota di evasione per le confezioni, cosa che ci aspettavamo, vista la nota abitudine dei Modugnesi di recarsi a Bari e, in minor misura a Bitonto, a fare i loro acquisti di vestiario. Queste le abitudini fotografate nel 1992.

Oggi la situazione è in forte evoluzione. L'apertura di ipermercati che vendono di tutto, dalla pasta ai computer, dalla frutta ai vestiti, ha introdotto nuove occasioni ed opportunità. La novità di queste strutture e l'enorme *battage* pubblicitario spingono folle sempre più numerose ad invadere queste cattedrali commerciali. Gran parte, almeno all'inizio, di questo successo è da attribuirsi alla novità, alla grandezza delle strutture, alla quantità e all'assortimento della merce esposta e alla gradevolezza e alla confortevolezza del luogo. Nei primi mesi di attività di Auchan a Casamassima una gran folla in pellegrinaggio si accalcava tra le corsie dell'ipermercato. Si portavano bambini ed anziani a vedere la novità. Nel periodo caldo sono in tanti che preferiscono recarsi in questa struttura per l'aria condizionata. Basteranno la novità e la gradevolezza del luogo ad assicurare un successo duraturo di questo tipo di offerta? È veramente conveniente spenderci? Questo lo potremo verificare tra qualche anno. Nel frattempo gli ipermercati si stanno moltiplicando e presto probabilmente ne avremo uno anche a Modugno.

Nell'attesa di questi eventi, diamo uno sguardo a come si è modificata la rete distributiva negli ultimi dieci anni nella nostra città. Un modo per verificare la dinamica del settore potrebbe essere quello di mettere a confronto il numero delle licenze concesse con quello delle cessate e quindi analizzare, anno per anno, il saldo tra queste due grandezze.

È facile notare come le licenze concesse superano abbondantemente in numero quelle cessate fino al 1992. Dal 1993 cambia qualcosa: incominciano a prevalere le cessazioni sulle concessioni. Possiamo ritenere il 1995 l'anno nero: si registra il minor numero di aperture di esercizi in contrapposizione ad

TAB. 2 - LICENZE AUTORIZZATE E LICENZE DISMESSE IN MODUGNO NELL'ULTIMO DECENNIO

Anno	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	TOTALE
Concesse	63	51	64	67	54	33	53	25	40	49	499
Cessate	34	43	45	49	49	51	48	59	49	23	450
Differenza	+29	+8	+19	+18	+5	-18	+5	-34	-9	+26	+49

un maggior numero di chiusure. Decisamente la situazione del commercio a posto fisso a Modugno, ma sicuramente anche nelle altre città, registra una battuta d'arresto. La fiducia nell'investimento commerciale dà i primi segni di cedimento. Nello scorso anno, contro ogni aspettativa, nuovamente si registra un saldo favorevole alle autorizzazioni erogate di ben 26 unità. Ad una più attenta lettura della precedente tabella notiamo come non sia tanto il numero degli esercizi che si chiudono a rendere negativa la tendenza, quanto quello delle licenze concesse che diminuisce sensibilmente. Infatti la media delle licenze concesse annualmente nel periodo 1988-92 è di 60, mentre nel periodo 1993-96 scende ad appena 40. Sostanzialmente invariata la media delle licenze cessate nell'intero periodo 1988-1996 (circa 45 per anno).

Valutiamo ora come è cambiata la consistenza degli esercizi a sede fissa, divisi per grandi categorie, negli ultimi anni. Qui di seguito sono messi a confronto il numero degli esercizi e i relativi metri quadri espositivi fotografati al dicembre 1992 con i rispettivi dati che si riferiscono all'aprile 1998. Salta subito agli occhi un fortissimo calo dei negozi alimentari. In poco più di cinque anni si è passati da 163 esercizi a 118 con un calo di quasi il 28%. Sembra il settore più penalizzato, quello che più di tutti sta vivendo un periodo di crisi. Sicuramente i grandi supermercati che circondano Modugno sia verso Bitonto e Palo che verso Taranto hanno sottratto molti clienti. Ormai è in forte crescita il numero di coloro che preferiscono fare la grande spesa in queste grandi strutture.

Da non sottovalutare anche il periodo che si sta vivendo. La razionalizzazione dei servizi e delle strutture produttive del paese ha imposto regole ferree per economizzare tutto. Pare che ciò serva anche per entrare in Europa. Tutto ciò, unito alla crisi a livello mondiale della produzione, ha provocato una forte disoccupazione. E quando c'è crisi, non ci sono molti soldi da spendere. Le prime cose sulle quali una famiglia fa economia riguardano la spesa quotidiana e il vestiario. Ed infatti anche in questo settore si registra un calo del 32%.

Come la situazione possa evolvere è difficile dirlo. Negli anni Ottanta erano in molti a vedere nella specializzazione degli esercizi la strada per vincere la concorrenza dei supermercati. Si aprirono negozi specializzati nella vendita di formaggi, detersivi o prodotti per la casa. Oggi anche questo tipo di soluzione è in crisi e la legge n°95 del febbraio 1998, cui si faceva riferimento prima, dividendo il settore commerciale in due sole categorie, alimentari e non alimentari, spinge il settore commerciale decisamente lontano dalla specializzazione. Si può ragionevolmente ipotizzare per il futuro prossimo un avvicinamento dell'Italia, sia pure con tutte

TAB. 3 - LE VARIAZIONI DAL '92 AL '98

Situazioni:	al 31-12-1992		al 30-4-98	
	Numero esercizi	Superf. vendita (mq)	Numero esercizi	Superf. vendita (mq)
ALIMENTARI	80	4.658	53	2.534
ORTOFRUTTA	14	403	10	331
CARNI	46	1.802	38	1.353
PESCE	10	326	7	222
SUPERMERC.-MINI-MERCATO-ALTRO	13	6.758	10	2.631
TOT. ALIMENTARI	163	13.947	118	7.071
ABBIGLIAMENTO	104	8.346	70	4.792
ALTRO NON ALIMENTARE	222	25.860	271	27.323
Totale generale	489	48.153	459	39.186

le sue peculiarità, agli standard europei che vedono una maggiore quota di ipermercati rispetto agli esercizi di piccole dimensioni. Per cui, probabilmente, nei prossimi anni, assisteremo ad un ulteriore calo del settore alimentare e dell'abbigliamento a favore di queste grandi strutture, realizzate spesso con capitale di società europee, che ritengono conveniente investire soprattutto al meridione d'Italia. Ma se il settore saprà, senza complessi di inferiorità, rinnovarsi con l'inserimento di giovani dinamici e fantasiosi che sappiano fornire un servizio qualificato, esso potrà sicuramente conservare una cospicua fetta del mercato. In fondo le nostre città sono per loro natura già degli ipermercati con tanti negozi uno dopo l'altro.

Il vero problema consiste forse nella mancanza di parcheggi che rende proibitivo fare la spesa in città. Infatti molti esercizi, a Bari, nell'intento di recuperare parte della clientela, offrono il pagamento del parcheggio a quanti effettuano gli acquisti presso di loro. Con i parcheggi importante risulta l'orario di vendita, che è un problema di non facile soluzione.

Anche a Modugno alcuni negozi, soprattutto di ortofrutta, operano con orario continuato, dalla mattina al tardo pomeriggio, consentendo così di fare la spesa anche a coloro che hanno problemi di tempo.

Il settore commerciale sta dunque ristrutturandosi in base a nuove logiche, la più importante delle quali è legata alla soddisfazione delle esigenze del cliente. E a ben guardare, è stata sempre questa la logica dominante, ben espressa dall'antico adagio "Il cliente ha sempre ragione".

RIFORME COSTITUZIONALI: COME IL TITANIC?

Il fallimento del processo costituente travolgerebbe tutti

Alessandro Lattarulo

Come il TITANIC. Un'impresa senza speranza. Un tormento più angosciante di quello che straziò Sisifo. Non si può certo dire che fossero mancate creatività ed inventiva dapprima nel dipingere le riforme costituzionali sull'orlo del baratro, proprio quando iniziava ad essere intravista la meta, di poi nel celebrarne le esequie. Dopo un crescendo di insofferenza per i risultati partoriti dal lavoro svolto negli ultimi mesi è giunta - non del tutto inaspettata - la rottura.

Gli innumerevoli tentennamenti, scaturenti più che da una reale predilezione per l'Assemblea Costituente dalla insoddisfazione, spesso strumentale, per gli obiettivi conseguiti, ha determinato il rigetto degli appelli di coloro che si erano sforzati di argomentare l'opportunità di procedere "per prova ed errore" e di ricercare equilibri che, derivando da un atomizzato pluralismo, lasciassero da canto la vieta geometria delle proporzioni semplici, e si fondassero invece su una predisposizione alla prosecuzione di *un processo costituente*. In ogni caso, un tale processo non si sarebbe potuto esaurire il 4 novembre dello scorso anno con l'approvazione, da parte della Commissione bicamerale, di un testo di riforma che non avrebbe conosciuto fine anche se il Parlamento avesse completato la propria opera in senso positivo e i cittadini avessero approvato, con il *referendum* finale, la nuova Costituzione.

Non si tratta solamente di raccogliere i cocci di un'attività ripudiata dopo essere stata incensata, né può essere sufficiente la disposizione alla ricerca di soluzioni più adeguate e più avanzate di quelle che capricci ed interessi di parte hanno di frequente bruciato in partenza. Altresì non può risultare bastevole l'allargamento delle rispettive capacità di venirsi incontro di continuo e la presa di coscienza che mettere mano alla Carta fondamentale non possa, come in passato, rappresentare un episodio eccezionale, che si colloca in una frattura temporale sgorgante da qualche evento di irripetibile portata. Non soltanto perché la vecchia casistica (carestie, epidemie, ecc.) segna il passo in un'era in cui ben altre e con differenti maschere sono le trasformazioni, ma perché, se è convinzione comune che una Costituzione deve rappresentare i valori più profondi sui quali si fonda la convivenza di un popolo, è innegabile che non si è più in presenza di un omogeneo paradigma più o meno condiviso.

Ciò non può tramutarsi nella riduzione della Carta a Codice Civile, cioè ad un adattamento continuo ed ondeggiante alle inclinazioni della maggioranza di turno, ma non può neanche comportare l'abbandono di ogni speranza di adeguamento ad una dimensione mondializzata che facciamo fatica ad interpretare, non soltanto per la vicinanza che ci priva della "prospettiva dello storico", ma perché la globalizzazione, nonostante la presenza di caratteri dominanti, e fortemente occidentalizzati ed occidentalizzanti, traduce una apertura alla pluralità che

rimette in discussione i cardini della contemporaneità, a partire dallo Stato-nazione.

La sua crisi, ampiamente diffusa in Occidente, può simboleggiare vari fenomeni, e può anche essere interpretata come prodotto di una perturbazione che lo lambisce di riflesso, perché originata altrove.

Il risultato è, però, sotto gli occhi di tutti: una lievitazione delle richieste federaliste ed indipendentiste, che bruscamente costringono a ripensare i modi ed i tempi dell'unificazione europea, lanciando la sfida della garanzia dei diritti universali e di *standard* di vita rispettosi di tali conquiste, che evitino la vertiginosa riproposizione di quella scollatura già presente a livello planetario tra i 2/3 di benestanti e il terzo di nullatenenti, e che, invece, vediamo allargarsi in questa fine secolo, in cui il lavoro sta cambiando forma ed ancoraggio territoriale, collocandosi alla mercè dello strapotere della finanza mondiale, annidata nei meandri di capitali soggetti ad un'impressionante transnazionalità e volatilità.

Cercare di indossare lenti opportunamente graduate per avere una vista nitida di tutto ciò è un compito nel compito: una difficoltà interna alla difficoltà di rispondere alle paure che si tramutano in episodi irrazionali, in una ricerca del benessere immediato, in forme di rigetto della multiculturalità e della multirazzialità, in crescita delle economie e delle società (nelle società) illegali, che forniscono un volto nuovo alle organizzazioni criminali, sempre meno localizzabili in territori circoscritti. Non si può pensare che di fronte ad un mondo che cambia così radicalmente anche il patto da stringersi tra gli attori della nostra precaria identità nazionale possa restare fermo a mezzo secolo fa.

Leggendo i risultati provvisori della convergenza spezzata non è poi così strano nutrire un rancoroso disprezzo verso certe superficialità e certi arretramenti. Anzi, vi erano interi capitoli - come quello sulla giustizia - che meritavano il pollice verso quasi in ogni comma (ma per ragioni opposte a quelle sbandierate da Berlusconi, in modo comprensibile, vista la lunga lista dei gravi reati per i quali è indagato). La questione non risiede, come pure si vorrebbe far credere ancor oggi, nella maggiore opportunità di rimandare il tutto a leggi ordinarie.

Si è assistito alla costituzionalizzazione di norme di secondaria importanza, che meglio sarebbe stato - appunto perché la Costituzione non è un Codice - affidare al legislatore ordinario, ma non è questo il nodo gordiano.

Declamare, come se si trattasse di un concorso di poesia, versi con i quali si implora la sottrazione alle grinfie del "Costituente" della tanto delicata materia, significa voler far credere che la rinuncia alla composizione del conflitto durante la riscrittura del Patto Supremo possa trovarsi nella attività ordinaria del Parlamento, magari attraverso la procedura prevista dall'art. 138, trascurando di rilevare che è sempre

questo il protagonista di ogni passo in direzione dei mutamenti costituzionali (ed appare tutt'altro che una nota marginale far notare che il banco sia saltato proprio durante la prima lettura alle Camere).

E sorprendente che nessuno si fosse adoperato per creare le premesse per la continuazione della ricerca di nuovi valori anche nel caso di fallimento del tentativo allora in corso, a maggior ragione oggi che soltanto demagogicamente può individuarsi nella Costituente la panacea di ogni male. (Sarebbe infatti verosimile immaginare che essa non presenti al proprio interno i protagonisti della marcia indietro? Ovviamente no). Non credo che il motivo di ciò vada rintracciato nella presa d'atto che la frantumazione che qui si verificherebbe renderebbe ancora più arduo il tentativo di trovare un ponte tra tutti gli letti.

Mi sembra che stia iniziando ad incrinarsi la baldanza con la quale la politica aveva orgogliosamente manifestato la volontà di riappropriarsi della centralità sottrattale dall'economia e da altri poteri più o meno forti, erettisi a suoi supplenti durante l'accartocciamento di un sistema partitico bersagliato dai cittadini e dalla magistratura con esiti immediatamente fruttuosi, sintomo della sua incapacità ed inadeguatezza a reggere le fila di un mondo senza muri. In molti frangenti dell'opera della Commissione prima e delle Camere poi, è apparsa palese l'intenzione di rifarsi un prestigio a danno altrui, non esibendo le auspiccate capacità di riprendere in mano le redini della gestione politica del territorio, inclinando verso una scelta presidenziale che, se anche opportuna in una realtà federale e di ancora indefinito bilanciamento tra Comuni e Regioni, non poteva ritenersi una svolta risolutrice, perché avrebbe istituito una carica che sarebbe stata conquistata da chi, in altra veste, non si era dimostrato capace di coagulare un compatto fronte riformatore.

Ma, ancor più della analisi asettica dei quattro capitoli sui quali per un anno e mezzo si è lavorato incessantemente, è nella interconnessione che ne lega le sorti che bisogna rintracciare, anche ora che nessuno riesce a scrutare l'orizzonte, l'ordito capace di abbracciarsi con una sicura trama.

Tale persuasione, diametralmente opposta alla fallacia dei fastidi di chi prosegue indefesso nella riproposizione dell'idea che più illuminata scelta avrebbe potuto compiersi concentrando le proprie energie soltanto su alcuni punti marginali, ha anche l'ardire di stimolare la comune attenzione circa la delicatezza e la necessità di un momento di definitivo inserimento del nostro Paese lungo il solco che consente di fornire risposte convincenti in quei campi che hanno umiliato l'immagine dell'Italia nel mondo.

E proprio per tale ragione un supplemento di impegno sulla questione del decentramento continua ad essere richiesto soprattutto al Meridione, affinché giungano da terre a lungo accusate di aver vissuto alle spalle dei cittadini settentrionali, per grazie della compiacenza di un apparato burocratico colonizzato da calabresi, campani, lucani, pugliesi, siciliani, molisani, risposte reali di sincera disposizione ad un confronto infarcito di rivendicazioni e proposte che stanno saldandosi con pericolosi accessi di odio e di rifiuto della prosecuzione di una comune convivenza entro i medesimi confini nazionali.

Vi sono, è fuor di dubbio, ragioni storiche e culturali che radicano una differenza tra i lembi del Bel Paese la quale non può trovare sbocco in affrettati *mea culpa* o, peggio, in rancorosi scambi d'accuse, anche perché l'Italia assomiglia più ad un mosaico di tessere campanilistiche gelose della propria singolarità che ad una realtà dalle omogeneità regionali o macro-regionali.

Affinché, quindi, non si passi da un centralismo mai adeguatamente regionalizzato, ad una frantumazione nemica del mantenimento di una memoria e di un sentimento dai tratti comuni, bisogna abbandonare sterili tatticismi riguardo la ridefinizione delle competenze centrali e locali, poiché dal nuovo assetto (auspicabilmente federale) dipendono le sorti della Costituzione tutta, anche di quella prima parte che per prudenza, ma con artificiosa divisione, era stata esclusa dal processo di revisione e che nessuno sembra più voler sfiorare dopo la furia dei forsennati attacchi condotti quattro anni fa dagli esponenti del Polo.

Persino la legge elettorale, il vero invitato di pietra - nonché una nuova dimensione dei partiti (ultimamente in grande fermento lungo l'asse che va dalla lacerazione in Rifondazione Comunista, ai tentativi di rinascita di una "Cosa" socialista, all'attivismo cossighiano, al pendolarismo di Forza Italia, il cui congresso sembra avere aperto maggiori problemi di quanti ne abbia risolti in merito alla collocazione di questa forza non ancora partito e non più movimento) -, vede la propria incerta sorte legata alla inclinazione che il Parlamento dovrà in futuro dare alla controversia sul decentramento.

Il punto è che il finale al quale si è assistito rischia di travolgere tutti, non nei termini contabili di una forza nei consensi rintracciata illusoriamente in elezioni amministrative circoscritte a ben definite realtà geografiche, ma in un'apertura di credito verso la riconquista dei cuori di tutti coloro che hanno abbandonato per strada la fiducia nei confronti della Politica. Soprattutto di quella che ha deciso di rompere qualcosa ben più importante di una futile suppellettile, ipocritamente affermando che fosse di pessima fattura e palesemente antiestetica, salvo iniziare a trattare per l'acquisto di una simile, da collocare proprio lì dove l'altra impoveriva il piacere degli occhi.

Un po' come la favola della volpe e dell'uva. Ma la volpe poi rimase digiuna.

AUTOSCUOLA «DINAMO» DEL PROF. G. DI LISO

Via Roma 32/A - Tel. 080/5328141 - Modugno

La prima fondata a Modugno

- SERVIZI QUALIFICANTI E QUALIFICATI
- MODERNISSIMO MATERIALE DIDATTICO
- LEZIONI TEORICHE E PRATICHE IN TUTTE LE ORE DEL GIORNO
- ESAMI IN SEDE E SU MACCHINE NUOVE

FIORI D'ARANCIO

Nel liceo di Bitetto sono molti i potenziali "giallisti"

Gianluigi De Marinis

Presentiamo qui un racconto "giallo" di uno studente (modugnese) che frequenta il terzo anno presso il Liceo Scientifico "Edoardo Amaldi" di Bitetto. Il racconto è stato presentato al Concorso Nazionale "Giallo a scuola" (VII edizione), promosso dal Comune di Ferrara, ed ha riportato il 2° premio assoluto. Al concorso hanno partecipato molti altri studenti della stessa scuola, tanto che la Giuria ha assegnato un Premio Speciale al Liceo di Bitetto proprio per il numero e la qualità dei lavori complessivamente presentati. Tra questi, un altro racconto, opera di un gruppo di studentesse di 2^a classe, è risultato terzo segnalato (su dieci).

La partecipazione al concorso "Giallo a scuola" è stata preparata da alcune iniziative di significativo valore culturale e didattico, come l'intervento a scuola di commissari e funzionari della Questura di Bari, i quali hanno illustrato agli studenti le moderne tecniche investigative nel campo delle manifestazioni criminose la visita guidata alla sala operativa e ai laboratori scientifici della stessa Questura, la conferenza dello scrittore giallista Carlo Lucarelli sulla tecnica di composizione dei racconti gialli e della prof. Marisa Carlà, organizzatrice del Concorso, sui risvolti didattici dell'esperienza promossa.

Gli studenti vincitori e segnalati, accompagnati da due docenti, hanno infine partecipato alla cerimonia di premiazione tenutasi il 4 giugno presso il Comune di Ferrara (a cura di S.C.).

Il telefono squillava nel silenzio assoluto di una mattina d'inverno. L'atmosfera dilatata. Le prime luci bianche rendevano quel suono sempre più pungente, fastidioso, vibrante. Nessuno rispondeva.

Due minuti dopo, un'altra chiamata: due trilli opachi e più spenti. Poi la segreteria entrò in funzione: "Risponde la segreteria telefonica della signorina Francesca Mirti. Sono momentaneamente assente o non voglio ricevere chiamate. Lasciate un messaggio dopo il segnale acustico". Il bip e più nulla.

Il telefono squillava. Nel silenzio assurdo delle dieci di sera faceva un rumore insopportabile. Il commissario Adani si era appena addormentato. Si svegliò di scatto: "Ora chi è?". Guardò l'apparecchio bianco, solo un alone, nel buio. Erano questi i momenti in cui avrebbe voluto una segreteria telefonica. Alzò la cornetta: era la Centrale. Iniziò a vestirsi, veloce. Doveva andare da qualche parte, aveva preso un indirizzo: "Via Della Giunchiglia, 10", poco fuori città.

Per strada nemmeno un cane. Non una macchina. L'asfalto umido brillava alle luci dei lampioni. Ascoltava Frampton alla radio. Si fermò sotto ad un palazzo nuovo, accanto alla volante della Polizia. Sentiva il profumo della terra bagnata e l'aria fredda sul viso. Alzò il bavero del cappotto e si riscaldò le mani. Salì le scale e salutò gli agenti: lo aspettavano.

"Toccatto niente?", disse Adani. Risposero che non erano poi così stupidi. Entrò nell'appartamento: locale unico. La stanza era vuota, attorno l'odore della morte. Illuminata da lunghi neon bianchi, aveva un colore troppo candido. In mezzo una donna impiccata ad un gancio per lampadari. Stava sospesa sul letto a guardare un quadro. Lo sguardo fisso, senza pupille, puntato su un dipinto alla parete: toni di rosso sempre più chiari. Da lontano poteva sembrare un tramonto sul mare, da vicino diventava un fiore. Era un garofano screziato. La ragazza era bellissima, nuda, solo

con un fiore d'arancio fra i capelli e una foglia d'alloro fra le labbra. Ci si poteva innamorare del pallore di quel corpo. Forse Adani se ne sarebbe innamorato se l'avesse conosciuta da viva. Si chiamava Francesca Mirti, era una studentessa delle Belle Arti di Firenze. "Chi ci ha dato la segnalazione?", chiese il commissario agli agenti.

"Un ragazzo che lavora per il fioraio, quello qui dietro l'angolo, veniva a fare una consegna", ripose il più giovane.

"Cosa doveva consegnare?"

"Crisantemi".

I risultati delle analisi della Scientifica arrivarono presto. La vittima era stata strangolata, violentata e dissanguata. Il violentatore aveva usato il preservativo, poi aveva impiccato la ragazza e con un bisturi aveva fatto due profondi tagli sotto i piedi. Aveva raccolto il sangue e lo aveva portato via. Per farne cosa?

Il commissario aveva voluto far esaminare anche il quadro. Non l'aveva dipinto Francesca, quel rosso era il suo plasma. Non aveva mai pensato di trovarsi tra le mani un caso da film di terrore. Cosa volevano dire quei fiori? E chi può essere così malato da dipingere con il sangue? La realtà superava tutte le immaginazioni.

Sulla porta nessun segno di scasso. Nella stanza nessun segno di lotta. La ragazza era morta tra le cinque e le sei della mattina del 23 novembre. Era rimasta lì per quasi due giorni e nessuno l'aveva cercata?

"Salve, sono il fratello di Francesca, Mario".

"Io sono il Commissario Adani, mi occupo del caso. Avrei bisogno di farle qualche domanda".

"Certo, sono a vostra disposizione".

"Quante volte ha chiamato Francesca il 23 e il giorno dopo?"

"Sette".

"Dal nastro della segreteria risulta che ha chiamato sei volte".

"No, ricordo benissimo, sette".

“Sicuro?”

“Certo. La prima volta che ho chiamato è stata alle sei e un quarto. Ma la segreteria non era attiva”.

“Sua sorella aveva una relazione con...”.

“No, era troppo presa dagli studi”, lo interruppe Mirti.

“Non è possibile che avesse un buon amico pittore?”.

“Che io sappia, no”.

Il commissario salutò il fratello della vittima. Tornò a casa. Aveva le idee confuse. La ragazza era già morta alle sei, alle sei e un quarto riceve una chiamata e non risponde nessuno. Alle sette è accesa la segreteria. Chi l'accende? La risposta era facile: l'assassino. Ma chi era? E dove cercarlo?

Ci dormì sopra. Quella notte si alzò il vento. Adani odiava il vento. L'odiava in inverno, meno l'estate. Notte senza stelle.

Era arrivato a delle importanti conclusioni. Quello era un delitto a sfondo passionale, lo dicevano i fiori. L'arancio della purezza e della femminilità, l'alloro fra le labbra come afrodisiaco, il garofano screziato a dire “fidati di me” erano chiari segni di un amore strano e morboso. Sarebbe passato dal fioraio vicino a casa di Francesca.

“Buongiorno!”, disse Adani.

“Desidera?”, rispose il fioraio, un uomo grasso e anziano.

“Volevo delle informazioni. Sono il commissario Adani”.

“Su cosa?”.

“Qualcuno ha comprato da voi fiori d'arancio?”.

“Sì, sei giorni fa, era il 23”.

“Può descrivermelo?”.

“Non ricordo com'era. Vi posso assicurare che era giovane”.

“Grazie. Posso dare un'occhiata?”

“Certo”.

Era un bel negozietto, c'erano composizioni floreali stupende. Alle pareti tanti quadri con disegnati dei fiori.

“Chi ha fatto questi disegni?”, chiese Adani.

“Quel ragazzo, lavora per me. Fa le consegne”. Indicò un giovane magro e spetinato. Stava disegnando sul bancone. Un papavero rosso e nero.

Adani si avvicinò. Si accorse che il ragazzo era muto. Si chiamava Simone. Sotto il disegno: “Per il commissario: sorpresa”. Adani ebbe un momento di spavento. Poi prese il disegno. Bello. Voleva confrontarlo con il quadro. Forse era stato il ragazzo.

Il vento per strada era ancora forte. Simone non aveva disegnato il garofano screziato. E poi, era a casa a dormire alle cinque, lo diceva la mamma. Aveva deciso di chiedere ai suoi compagni di corso cosa sapevano su Francesca. La risposta fu: niente. Era schiva, non si faceva avvicinare da nessuno, solo il professore aveva un buon rapporto con lei.

Suonò il campanello. Venne ad aprire il prof. Guglielmi. Era giovane, sulla quarantina, ma portava benissimo i suoi anni.

“Salve, sono il commissario Adani. Vorrei farle qualche domanda su Francesca Mirti”.

“Prego, si accomodi, entri pure”.

La casa era bella, piena di luce e di fiori. Fiori d'arancio in un vaso e alle pareti quadri tutti dipinti di rosso. Nel vaso c'era uno stelo senza fiore, sul tavolo un bicchiere con del colore rosso. Guglielmi richiuse la porta. Il commissario si girò di scatto. Più niente.

Il vento per strada era forte. Notte senza stelle.

PATROCINATA DAL COMUNE LA RISTAMPA DI “CURIOSANDO PER MODUGNO”

Certamente Don Nicola Milano sarà sempre ricordato per avere scritto due opere fondamentali Modugno: *Memorie storiche* e *Curiosando per Modugno*. La prima ha visto la luce nel 1970 e fu ristampata nel 1984; la seconda giunse invece nel 1979 quasi ad integrare il primo volume: l'intento era quello di presentare, spiegare, illustrare la città ai cittadini e, soprattutto, ai forestieri che, con l'espansione urbanistica, avevano triplicato in pochi anni la popolazione. A distanza di quasi 20 anni è stata realizzata la seconda edizione di *Curiosando per Modugno*, che, per la sua attualità, costituisce strumento indispensabile per capire e vivere il paese. Frutto di una sinergia fra il Centro Culturale Cattolico 'Monsignor Nicola Milano' e il Comune di Modugno, l'operazione ha coinvolto le forze culturali del territorio. Per la presentazione è stata scelta la Galleria 'Palazzo Scarli', “autentica bottega di promozione d'arte e artigianato modugnese, e non solo” (come l'ha definita il sindaco, ing. Bonasia), la quale ha messo a disposizione i propri suggestivi locali e la strumentazione tecnica per essere presenti in tempo reale su internet. I cittadini hanno risposto con entusiasmo all'iniziativa.

La manifestazione ha avuto luogo il 23 maggio. Ha introdotto il sig. Giuseppe Delfino, responsabile del Centro Culturale Cattolico, che ha evidenziato l'importanza del momento multimediale di internet. Il sindaco, laconico come suo costume, ha sottolineato l'importanza del “rispetto e del recupero del territorio, come bene primario da tramandare ai propri figli”. Ha preso poi la parola la d.ssa Sanseverino, assessore alla cultura, che ha messo in risalto “la coralità nella cultura come nella preghiera per ribadire il senso di appartenenza ad una comunità. Il libro - ha aggiunto - va interpretato nella sua modernità e stimola la curiosità di conoscere le nostre origini, quelle che in un certo senso sono scritte nel nostro codice genetico”. Il parroco della Chiesa Matrice, Don Nicola Colatorti, ha poi presentato il libro. Esso consta di tre parti distinte: la guida turistica della città, che aiuta a scoprire il paese percorrendo le sue strade e soffermandosi di fronte ai monumenti; la toponomastica, che spiega le denominazioni di tutte le vie; la presentazione degli usi e delle consuetudini modugnesi nel passato.

La manifestazione ha avuto anche un'appendice mondana: nel cortile del palazzo di Città il sindaco ha ricevuto i cittadini, offrendo loro un ricco ed apprezzato rinfresco.

(G.M.)

MODUGNO NEL DECENNIO FRANCESE

Nelle delibere del Decurionato, il rendiconto dei Sindaci non sempre appare regolare

Elena Grasso

L'AMMINISTRAZIONE DEI COMUNI DEL REGNO DI NAPOLI NEL DECENNIO FRANCESE

Nei primi mesi del 1806 le milizie francesi, comandate dal Generale Massena, irrupero nel Regno di Napoli. Ferdinando IV fu così costretto a fuggire, mentre Giuseppe Bonaparte prendeva possesso del Regno, inizialmente come luogotenente dell'imperatore, poi come re. L'occupazione francese durò fino al 22 maggio del 1815¹.

In questo periodo fu operata una trasformazione delle strutture istituzionali di straordinaria portata. Con particolare riguardo all'amministrazione civile, furono emessi alcuni provvedimenti che comportarono non solo mutamenti nelle abitudini del governo, ma favorirono anche l'espressione di nuove forze². Con l'entrata in vigore della legge 8 agosto 1806³, "sulla divisione ed amministrazione delle provincie del Regno", il territorio nazionale fu diviso in 14 provincie e ciascuna di esse in distretti e comuni.

Nell'amministrazione provinciale furono aboliti i presidi e fu posto a capo di ogni provincia un Intendente, che nulla aveva in comune con il preside⁴. Organi di collaborazione dell'Intendente erano un Consiglio di Intendenza, da cui era assistito, un Consiglio Generale di Provincia e un Consiglio Distrettuale. La legge che prendeva come modello quella del 28 piovoso anno VIII (7 febbraio 1800), insisteva sul principio dell'accentramento. Infatti, l'Intendente, che era il capo di tutta l'amministrazione e prima autorità della provincia, "per le attribuzioni che lo circondano può dirsi *l'occhio del Governo*"⁶. Egli nella completa ampiezza delle sue funzioni vedeva convergere nel suo ufficio questioni relative a tutti i rami dell'amministrazione. Aveva ingerenza nell'amministrazione civile che riguardava tutte le materie attribuite al Ministero dell'Interno dal decreto del 31 marzo di quell'anno; nell'amministrazione finanziaria relativa alla percezione delle imposte e alla sorveglianza dei funzionari incaricati; e nella alta Polizia. Per le altre materie egli corrispondeva direttamente con tutti i ministeri⁷.

La circoscrizione distrettuale, invece, era rappresentata dal Sottintendente, sottoposto all'Intendente, e da un Consiglio di Distretto, con attribuzioni di natura essenzialmente tributaria⁸.

Infine l'amministrazione del Comune, "organismo unicellulare della Pubblica Amministrazione", è affida-

ta al Sindaco, prima autorità del Comune, nel quale risiede il centro e la somma dell'Amministrazione Comunale⁹. Autorità immediatamente sottoposta a quella del Sindaco è il Primo Eletto, incaricato della Polizia Urbana e Rurale e delle funzioni di Ministero pubblico. Egli è coadiuvato da un Secondo Eletto che assiste il Sindaco nell'amministrazione e lo supplisce in caso di assenza. Gli altri organi del Comune sono il Cancelliere Archiviario, il Cassiere ed un Consiglio Comunale denominato "Decurionato".

L'origine di questa magistratura risale all'epoca dei municipi di Roma: esso infatti prende il nome di un magistratura, *l'ordo decurionum*, sorta dalla consuetudine di convocare solo alcuni cittadini ragguardevoli che deliberassero nell'interesse della comunità. Le Università, infatti, trattavano i loro interessi per mezzo dei Decurioni che, secondo il testo della legge 8 agosto 1806, dovevano essere eletti "in pubblico parlamento dai capi di famiglia compresi nel ruolo delle contribuzioni". Essi a loro volta nominavano gli amministratori dell'Università. Non si riconosceva più alcuna differenza di ceti e tutti i cittadini potevano aspirare ai pubblici impieghi, purché avessero le qualità di "proprietario probo ed idoneo"; in seguito, la legge 18 ottobre 1806 numero 211 che regolò la formazione dei consigli decurionali distrettuali e provinciali stabilì il criterio del sorteggio in base a liste predisposte dagli Intendenti¹⁰.

I Decurioni venivano sorteggiati tra i possessori di una rendita fondiaria non inferiore a 24 ducati per i comuni fino a 3000 abitanti, del doppio per quelli da 3000 a 6000, del quadruplo per le Università con popolazione superiore. Due mesi prima della formazione dei Decurionati doveva essere compilato un registro di tutti i proprietari che fossero in possesso di tale rendita.

La composizione dei Decurionati, la cui scelta avveniva per sorteggio, era di 10 membri nei comuni con popolazione inferiore a 3000 abitanti; nei comuni da 3000 a 9000 abitanti, erano previsti 3 decurioni per mille abitanti; in quelli con popolazione superiore v'erano 30 decurioni.

Fu disposto che nel Decurionato almeno un terzo dei suoi componenti sapessero leggere e scrivere, che non si dovesse tener conto del maggior numero di "idioti" sorteggiati e che i candidati non fossero di età inferiore a 21 anni.

Con il successivo decreto 31 ottobre 1806 n. 229, fu

ordinata "per questa prima volta" la compilazione dei registri dei proprietari entro il 25 novembre, derogando alla norma della legge 18 ottobre 1806 che ne prescriveva la formazione due mesi prima della elezione; inoltre, i sorteggi sarebbero avvenuti nei due giorni successivi. La riunione del decurionato così composto, per proporre gli "eligibili" alle cariche di consiglieri distrettuali e provinciali si sarebbe verificata nei tre giorni immediatamente successivi.

Ulteriori perfezionamenti furono introdotti con la legge 20 maggio 1808. Infatti, mentre con la legge 18 ottobre il diritto di partecipare alle cariche pubbliche era ristretto solo a coloro che possedevano una determinata rendita, quest'ultima stabilì che la partecipazione alle cariche comunali (Sindaco, Eletti e Decurioni) fosse allargata anche a "coloro che vivono colla professione di arti liberali"¹¹. Le liste dei candidati, compilate dai Sottintendenti, sarebbero state affisse nelle sedi municipali perché tutti ne prendessero visione e potessero produrre gli eventuali reclami. Questi venivano raccolti dagli Intendenti e giudicati dai Consigli di Intendenza che, nel caso, avrebbero provveduto alle relative modifiche.

Un nuovo decreto 21 febbraio 1807 n. 42 stabilì che i decurionati di tutti i comuni del Regno si riunissero nella prima settimana di maggio di ogni anno per nominare i Sindaci, gli Eletti e gli altri ufficiali della amministrazione; nella seconda settimana avrebbero dato loro il possesso degli uffici e nella terza avrebbero ricevuto il rendiconto dei Sindaci. Il Decurionato era presieduto dal Sindaco o dall'Eletto che lo sostituiva, e solo in casi urgenti poteva essere convocato dall'Intendente, dal Sottintendente ed anche dal Sindaco.

I principali compiti ad esso affidati dalla legge erano:

- esaminare la rata della contribuzione diretta assegnata al Comune e, trovandola eccessiva, formare il reclamo, da rimettere al Consiglio Provinciale per la risoluzione;
- intervenire nella verifica dei reclami avanzati dai contribuenti;
- imporre le grana addizionali facoltative addette alle spese comunali, dietro approvazione dell'Intendente;
- proporre le imposte dei dazi di consumo per supplire alle spese comunali, deliberare sul miglior modo di riscossione di essi e ripartirne le quote tra i cittadini;
- deliberare intorno ad ogni diritto da sperimentarsi o acquistarsi e riguardo ad ogni obbligazione che poteva contrarsi o sciogliersi in nome del comune;
- deliberare, su proposta di ogni Decurione su tutti gli affari di pubblica utilità proponendoli alle autorità superiori. A tal proposito ogni anno venivano scelti due deputati tra i componenti del Decurionato con

l'incarico di assistere il Sindaco e preparare con lui le proposte su tutto ciò che potesse tendere al bene dell'amministrazione¹¹.

Inoltre, il Decurionato stabiliva, su proposta del Sindaco lo "stato discusso" della città, che consisteva nel bilancio di previsione, dal momento che l'Università era chiamata a determinare l'entità "dell'esito e dell'introito" e a trasmettere il bilancio all'Intendente per ottenerne l'approvazione. In aggiunta a ciò, era tenuto alla discussione del "conto morale" del Sindaco, ovvero del metodo di amministrazione perseguito nell'anno precedente e del modo in cui era stato eseguito lo stato discusso riguardo alle rendite e alle spese.

I Decurioni dovevano anche indicare con "apposite terne" gli eleggibili al Consiglio Distrettuale e Provinciale, che venivano inviate al Capo della Provincia e da questi al Ministero degli Interni e, in via definitiva, al Sovrano per la nomina¹³.

Le deliberazioni decurionali potevano essere eseguite solo dopo l'approvazione dell'Intendente, che riceveva una copia conforme inviatagli dal Sindaco. Nel caso la deliberazione non venisse approvata l'Intendente aveva la facoltà di sospenderla e restituirla con le proprie osservazioni al Decurionato. Se quest'ultimo non accettava le osservazioni dell'Intendente, l'esecuzione della deliberazione poteva essere sospesa; all'Intendente era fatto obbligo di trasmettere entro 15 giorni copia conforme al Ministero dell'Interno con rapporto motivato "per le risoluzioni superiori".

IL DECURIONATO DI MODUGNO NEL DECENNIO FRANCESE

La serie "Deliberazioni decurionali dell'Università di Modugno" è costituita da quindici volumi che coprono un arco di tempo che va dal 1806 al 1861. Essi sono depositati nell'Archivio di Stato di Bari assieme ad altri quarantacinque registri di deliberazioni che si riferiscono al periodo 1775-1805. La raccolta non ha una continuità progressiva nel tempo in quanto mancano le deliberazioni di diversi anni: infatti, non sono pervenuti i volumi che riguardano gli anni dal 1809 al 1815 e il 1830. Non si hanno però notizie per determinare con certezza se tale mancanza sia dovuta all'incuria di chi conservò ed ordinò gli atti o se gli stessi non siano mai esistiti a causa di avvenimenti che abbiano impedito il normale funzionamento dell'amministrazione comunale.

Il volume preso in esame riporta le deliberazioni adottate dal 1806 al 1808. Il suo stato di conservazione risulta essere buono: è rilegato in pergamena, il piatto superiore in corrispondenza della parte centrale, presenta la caduta di parte della membrana e diffuse

macchie biancastre e di colore bruno; queste ultime sono presenti anche sulla coperta del piatto inferiore.

Sul dorso del volume è presente una segnatura archivistica che sembra essere successiva alla scrittura degli atti deliberativi.

Sul frontespizio è tracciato un rettangolo a doppio bordo che racchiude l'intitolazione del volume: *Libro delle Conclusioni Parlamentarie della Magnifica Università di questa città di Modugno dal 1° settembre 1806*.

È visibile la marginatura dei fogli effettuata mediante una lieve piegatura laterale del supporto cartaceo, in modo da mantenere lo scritto ben allineato lungo un'ideale guida verticale.

La lettura dei documenti è risultata abbastanza agevole per la discreta grafia usata. Solo in alcuni punti l'interpretazione del testo è resa difficoltosa per la scrittura poco chiara di alcune parole, per la presenza di abbreviazioni e per l'uso di termini ormai desueti. Tutte le pagine sono numerate con cifre arabe: va segnalato che la numerazione è tracciata generalmente in alto a destra, e a volte tali segnature sembrano essere vergate da una mano diversa rispetto a quella del testo dei documenti, come si può desumere dal colore diverso dell'inchiostro.

Complessivamente, il volume si compone di 111 carte di cui 21 sono bianche. Con particolare riguardo alla cartulazione si può constatare che le deliberazioni, a partire dalla carta 21, non seguono più l'ordine cronologico. Per rispettare perciò quest'ordine è necessario riprendere dalla carta 59 continuando sino a carta 69, per poi ritornare a carta 21.

Complessivamente il volume contiene 51 deliberazioni. La prima è datata 7 settembre 1806, l'ultima è del 10 novembre 1808.

Nell'Università di Modugno il Decurionato venne istituito il 30 agosto 1760 con un decreto del Consiglio di Santa Chiara, così come asserisce il Maffei nella sua *Relazione sulle cose notabili della città di Modugno*¹⁴. Nella stessa si afferma ancora che con tale decreto fu ordinato che l'amministrazione per il governo di questa città fosse formato da 30 decurioni: 15 della *Piazza dei Nobili* e 15 della *Piazza del popolo*. Dalla *Relazione* risulta che i decurioni erano classificati in due gruppi: i nobili in prima colonna, preceduti dagli appellativi, *Sig.* e *Don*; i rappresentanti del popolo in seconda colonna, preceduti dal solo appellativo *Sig.*; questi ultimi erano ulteriormente divisi in *civili e de populo*.

Questa distinzione negli elenchi del 2° cetò verrà abolita nel 1780, mentre la distinzione dei ceti cesserà di esistere definitivamente nel novembre del 1806, quando i nomi dei decurioni saranno elencati nei Registri in un'unica lista, a seguito della riforma promossa da Giuseppe Bonaparte¹⁵.

Il volume si apre con la deliberazione adottata il 7 settembre 1806. In questa prima deliberazione, così come nelle successive, del 28 settembre e del 1° ottobre, il *parlamento* risulta essere formato ancora da due gruppi di decurioni: del 1° cetò, preceduti dall'appellativo *Sig*; del 2° cetò, indicati semplicemente con il nome e cognome¹⁶. Soltanto il 27 novembre verrà effettuata a Modugno la formazione del nuovo corpo dei decurioni¹⁷. La seduta ha inizio con la lettura del real decreto e real dispaccio del 18 e 31 ottobre 1806 sulla formazione dei Decurionati e dei Consigli provinciali e distrettuali, e con la lettura delle istruzioni dell'Intendente; subito dopo segue quella del "già formato registro" di tutti i proprietari con reddito non inferiore a 48 ducati; Modugno infatti apparteneva alla seconda categoria avendo una popolazione compresa tra tremila e seimila abitanti.

La seduta continua con la trascrizione dei nomi degli eleggibili su delle cartelle, che vengono poste nell'urna perché "la sorte deciderà della scelta secondo il numero prefisso"¹⁸. Quindi, si procede all'estrazione dall'urna dei nomi dei proprietari; estrazione che viene effettuata da un bambino di tre anni e mezzo, Angelantonio Longo, a cui sono stati bendati gli occhi.

Vengono sorteggiati i decurioni in numero di ventitré, ma soltanto quindici sono dichiarati legittimi¹⁹. I rimanenti, indicati con il segno di croce amargine, restano esclusi. Le motivazioni di tale esclusione sono da ricercare nel grado di parentela con i sorteggiati in precedenza, e non nel loro grado di cultura (scribenti o non scribenti)²⁰.

Tre giorni dopo, il 30 novembre 1806, l'assemblea si riunisce nuovamente per proporre "gli eligibili" al Consiglio Distrettuale e Provinciale, a norma dell'art. 3 del Decreto 229 del 31 ottobre 1806. Come Consigliere Distrettuale rimane eletto a maggioranza di voti Raimondo Zanchi e come Consigliere Provinciale Giuseppe De Rossi²¹.

La vita municipale di Modugno, come di tutto il Mezzogiorno, risentì beneficamente delle leggi innovatrici di Giuseppe Bonaparte. Un chiaro riferimento ad una delle numerose innovazioni attuate dal Bonaparte emerge chiaramente dalla deliberazione del 7 settembre 1806. In essa è presente, infatti, la proposta del sindaco Francesco Santoro di raccogliere "la somma necessaria per l'intestazione dei Corpi Feudali di questa Università, la qual somma non deve più impegnarsi in detta intestazione, essendosi già abolito il diritto feudale con la sovrana legge emanata dal Nostro Sovrano Giuseppe Bonaparte primo, con la legge abolitiva dei Feudi". La legge del 2 agosto 1806, sull'abolizione della feudalità, all'art. 1 recitava: "La feudalità con tutte le sue attribuzioni resta abolita", e la nobiltà, conservata nei titoli, fu quindi distrutta nei privilegi.

Si comprende cioè che, con l'abolizione del feudalesimo, aveva termine la farsa del finto barone al quale l'università intestava i Corpi Feudali. Di conseguenza la somma incamerata da questi veniva utilizzata per altre spese del Comune, come la spesa per un nuovo orologio pubblico "ad ore e quarti", per la riattazione del quartiere della guardia civica e per l'acquisto di un nuovo libro delle Conclusioni Parlamentari in carta bollata ²¹.

Di estremo interesse sono le deliberazioni contenenti le elezioni del Maestro e della Maestra delle Scuole pubbliche. Da esse si desume la preoccupazione di provvedere alla istruzione degli umili, tenuti sino ad allora nella schiavitù della superstizione e dei pregiudizi. Con decreto del 15 agosto del 1806 era stata ordinata l'apertura di una scuola pubblica in ogni paese, di un collegio per i ragazzi e una casa di educazione per le ragazze in ogni provincia. A tal proposito nella deliberazione del primo ottobre 1806 si propone l'elezione del Maestro e della Maestra delle Scuole Normali, rispettivamente nelle persone di Vincenzo Carroccia di Noja, domenicano, e Anastasia Morena, "zitella", di anni ventiquattro. Vengono inoltre designati anche i locali da adibire a scuola elementare e stabilita l'assegnazione del "soldo mensile" in 12 ducati per il maestro e in 8 ducati per la maestra ²².

In quanto al nuovo ordinamento fiscale, il re, convinto dell'ingiustizia delle antiche contribuzioni indirette che gravavano soprattutto sul ceto più misero, con decreti del giugno, agosto e dicembre 1807, ordinò la loro abolizione e sostituzione con una sola imposta, il contributo fondiario. Questo tributo, mediante il quale i cittadini venivano equiparati nei loro obblighi verso l'erario, toccava la rendita dei beni stabili ed eliminava gli antichi privilegi previsti per le terre feudali ed ecclesiastiche.

Ad assicurare poi la vita finanziaria dei Comuni fu deliberato che alla quota fondiaria assegnata a ciascun contribuente, fosse aggiunto un certo numero di "grana addizionali" con cui si potesse adeguatamente provvedere ai bisogni della cittadinanza ²³.

Dalla lettura delle deliberazioni si evince anche il malcontento della popolazione oppressa dal tributo fondiario. Infatti, in seguito al flagello causato dalla grandine nel 1808, i proprietari dei fondi avanzarono un reclamo presso l'Esattore della Fondiaria per ottenere lo sgravio sul contributo fondiario ²⁴.

Tra le nuove istituzioni giuridiche va ricordata quella dei Giudici di Pace, i quali erano eletti dal decurionato ²⁵. La notizia del provvedimento viene data a tutti i sindaci attraverso una "rispettabilissima lettera del prelodato Signor Intendente", duca di Canzano. Questa fu letta al decurionato durante la riunione del 19 ottobre 1807. L'importanza di questo provvedimento emerge dalla stessa delibera, in quanto Modugno

era stata designata quale sede di giudicato di pace. Il decurionato elesse Giuseppe Alfonsi come Giudice di Pace di "questo comune e suo Circondario". Infatti l'intendente, dopo aver magnificato l'efficienza di questa magistratura di cui la nazione aveva bisogno, aggiungeva che ogni Circondario di Governo doveva avere un solo Giudice di Pace ²⁶.

Un ulteriore provvedimento di Giuseppe Bonaparte fu quello di rendere obbligatorio nel regno il servizio militare, e con i decreti del 29 marzo e 11 aprile 1806 si stabilì che la coscrizione fosse l'uno per mille della popolazione ²⁷. La formazione della lista degli individui atti al servizio militare avvenne nella riunione del 1° giugno 1807, durante la quale soltanto cinque individui furono riscontrati idonei. Ma un particolare che emerge dai successivi atti deliberativi è che nel comune di Modugno, in seguito alle numerose diserzioni dei coscritti, il Decurionato fu costretto a riunirsi più volte per sostituire i disertori, procedendo ogni volta a nuovi sorteggi ²⁸.

Nello scorrere le deliberazioni decurionali, si riferiscono notizie sulla venuta di Giuseppe Bonaparte in Puglia. Nel 1807 egli volle visitare personalmente le varie regioni per rendersi conto delle condizioni del popolo e nel marzo dello stesso anno venne in Puglia.

Da una lettera dell'Intendente al sindaco di Modugno si apprende che "Sua Maestà onorerà di sua presenza la città di Barletta, ove giungerà il dì 28 dell'andata, trattenendosi solo il dì seguente. Comunquesia è egli necessario che tutte le comuni della provincia complimentino l'augusta Real Persona per mezzo di due Deputati da scegliersi tra i primi del paese. Come rappresentanti di Modugno vengono scelti il sindaco Francesco Santoro e il decurione Francesco Scura".

Attraverso la lettura delle deliberazioni riportate nel volume esaminato è stato possibile reperire notizie sulle condizioni per la vendita e l'affitto di pubbliche gabelle, sull'ammontare del dazio sul grano, sul vino ed altri prodotti alimentari, sulla sistemazione delle strade per rendere più agevole la viabilità delle antiche vie tortuose e strette. Altrettanto cospicue sono le deliberazioni relative alla amministrazione della città e alla struttura e composizione del governo, come quelle contenenti le terne per il conferimento delle cariche pubbliche (Sindaco, Eletti, Consiglieri Provinciali e Distrettuali, Cancelliere Archiviario ecc.).

Da quanto è stato brevemente esposto si può desumere quale sia l'importanza dei verbali di queste adunanze nei quali è riflessa la realtà cittadina sotto l'aspetto sociale ed istituzionale, le tendenze politiche, le aspirazioni dei cittadini e le norme di vita adottate: documenti indispensabili per una migliore intelligenza delle situazioni locali, quali specchio di trasformazioni avvenute su più ampia scala territoriale.

LE DELIBERE DELL'UNIVERSITÀ DI MODUGNO DAL 1806 AL 1816

VOLUME I
1806

1806 settembre 7

Presiede il sindaco Francesco Santoro.

a) Spesa per orologio pubblico ad ore e "riattamento" del quartiere della Guardia Civica (cc. 2-4).

b) elezione di due deputati incaricati di incamerare proventi dall'intestazione dei "Corpi Feudali" dell'Università, che ora non occorre più, "dal denaro delle grana due a tomolo", dalla rendita dell'abolita Confraternita di S. Nicola da Tolentino, da utilizzare per le spese del Comune. Vengono eletti: Alessandro Sessa e Angelantonio Longo (cc. 2-4).

1806 settembre 28

a) Approvazione della proposta di riattazione della Guardia Civica (cc. 2-4);

b) discussione sulla proposta di "riatto delle Muraglie" ed elezione di due deputati affinché ciò avvenga. Vengono eletti: Eustachio Pilolli e Vito Michele Lojacono (cc. 4-5);

c) sulla proposta di utilizzare parte del denaro riscosso dall'intestazione dei Corpi Feudali dell'Università e l'importo "delle grana due a tomolo" per la riparazione delle strade interne e per spese straordinarie (cc. 4-5).

1806 ottobre 1

a) elezione del maestro e della maestra delle Scuole normali; sono eletti: Vincenzo Carroccia di Noia, domenicano e Anastasia Morena "zitella" di anni ventiquattro (cc. 6-7);

b) nomina di un "deputato vigilatore" nella persona di Giuseppe De Rossi, per esaminare "l'ufficio" del maestro e della maestra (cc. 6-7).

c) assegnazione di un sussidio di otto ducati mensili per Luigi Gentile, maestro della Scuola Pubblica della città di Modugno (cc. 6-7).

1806 novembre 27

Sull'esecuzione del Real Decreto del 18 ottobre e Real Dispaccio del 31 ottobre 1806, e formazione del corpo dei decurioni (cc. 8-9).

1806 novembre 30

Proposta dei Consiglieri Distrettuali e Provinciali.

Terna per la carica di Consiglieri Distrettuali: 1) Vito Michele Lojacono - 3 voti; 2) Nicola Scura - 1 voto; 3) Raimondo Zanchi - 7 voti;

Terna dei Consiglieri Provinciali: 1) Giuseppe De Rossi - all'unanimità; 2) Vito Michele Lojacono - 2 voti; 3) Nicola Scura - 9 voti (cc. 9-10).

1806 dicembre 14

Determinazione del soldo mensile per il maestro in 12 ducati e per la maestra in otto ducati (cc. 10-11).

1806 dicembre 31

In assenza del sindaco Francesco Santoro, presiede il più anziano fra i decurioni, Giuseppe De Rossi.

Sulla proposta del medesimo di nominare con ordine dell'Intendente due soggetti "probbi e onesti ed idonei" per la ripartizione del nuovo contributo fondiario.

Sono eletti: Angelantonio Longo e Giuseppe Alfonsi (c. 11).

1807

1807 gennaio 21

Presiede il sindaco Francesco Santoro.

a) Sulla restituzione del prestito fatto da alcuni benestanti del paese per la quota dei cavalli della rimonta per il servizio a S. M. Giuseppe Bonaparte, per un vuoto di circa ducati centosettanta. Per colmare questo vuoto si fa un additamento sulla decima per una sola volta e "sopra una sola mesata di decima per un totale di ducati 220: 99: 9" (cc. 11-13).

b) Elezione di Agostino Arpino come esattore della decima e doppia decima (cc. 11-13).

1807 febbraio 9

Presiede il sindaco Francesco Santoro.

a) Sulle spese comunali occorrenti per l'amministrazione dal primo gennaio a tutto agosto di questo corrente anno 1807 (cc. 13-17);

b) si propone l'elezione di due amministratori dei beni dei luoghi pii, cappelle e fondazioni laicali e di un cassiere. Vengono eletti, come amministratori Raimondo Zanchi e Giambattista De Silva e come cassiere Giuseppe Alfonsi (cc. 13-17).

1807 marzo 15

a) Si ordina ad Agostino Arpino, "passato partitario delle Rendite dell'Università," la restituzione dei conti del partito fino a tutto febbraio del corrente anno (cc. 17-18);

b) sulla supplica del partitario per ottenere un escomputo a causa di un appalto non terminato (cc. 17-18).

1807 marzo 20

Presiede il sindaco Francesco Santoro.

Sostituzione dei due amministratori dei beni dei luoghi pii nelle persone di Celestino Stammilla e Nicola Alfonsi (cc. 18-19).

1807 marzo 25

Presiede il sindaco Francesco Santoro.

Arrivo di S. M. Giuseppe Bonaparte nella città di Barletta e nomina di due decurioni incaricati di porgergli i dovuti omaggi (cc. 19-20).

1807 aprile 12

Presiede il sindaco Francesco Santoro.

In seguito alla rinuncia di Celestino Stammilla, viene eletto il secondo amministratore dei beni dei luoghi pii, nella persona di Vincenzo Giancola (c. 21.N.B.: dopo questa deliberazione, la successione delle carte non segue l'ordine cronologico che viene ripreso con la carta 59).

1807 aprile 21

Presiede il sindaco Francesco Santoro.

Sulla nomina di cinque individui forniti delle qualità richieste per il servizio militare in seguito al Real decreto del 29 marzo del corrente anno (cc. 59-60).

1807 aprile 28

Presiede il sindaco Francesco Santoro.

Discussione sugli individui della leva dell'anno 1798 e dell'anno 1805 (cc. 61-63).

1807 maggio 7

Presiede il sindaco Francesco Santoro.

- a) Elezione dei nuovi amministratori nelle persone di Giuseppe Rocco Binetti, Pietro Pilolli e Antonio Vessio (cc. 64 - 66);
 b) in aderenza a quanto disposto dal Real Dispaccio dell'11 aprile e dalle istruzioni dell'Ill.mo Sig. Intendente, si forma la lista degli "eligibili" alle cariche di amministratori (cc. 67 - 69);
 c) proclamazione del sindaco nella persona di Giuseppe Rocco Binetti (c. 67 - 69);
 d) nomina del Primo e del Secondo Eletto nelle persone di Giuseppe De Silva e Antonio Vessio (cc. 67 - 69);
 e) elezione dei deputati del sale e riconferma del cancelliere archiviario (cc. 67 - 69. N.B.: la deliberazione successiva la si trova alla carta 21).

1807 maggio 24

Presiede il sindaco Giuseppe Rocco Binetti.
 Elezione di due Razionali per la discussione dei conti del passato sindaco Francesco Santoro.
 Vengono eletti: Angelantonio Longo e Vincenzo Giancola (cc. 21 - 23).

1807 giugno 1

Presiede il sindaco Giuseppe Rocco Binetti.
 Formazione della lista degli individui atti al servizio militare che in questo Comune composto da 4900 anime, sono in numero di cinque.

Vengono eletti: Giuseppe di Otranto Romita, Giuseppe di Donato Moretti, Domenico di Angelantonio, Giuseppe di Savino Romita, Leonardo di Pier Giuseppe Rocco Ruccia (cc. 23 - 24).

1807 giugno 7

Presiede il sindaco Giuseppe Rocco Binetti.
 Discussione ed approvazione dello stato dei pesi ordinari e straordinari per l'intero anno e degli espedienti più propri per colmare il vuoto di ducati 1609 e grana 42 (cc. 25 - 29).

1807 giugno 14

Presiede il sindaco Giuseppe Rocco Binetti.
 Sollecitazione dell'Intendente della Prov. di Bari per visionare i conti del sindaco precedente e formare il nuovo bilancio (cc. 29 - 31).

1807 giugno 14

- a) Proposta di creare una "tassa catastale provvisoria per quinto di quella del passato anno" (cc. 29-31).
 b) elezione di due decurioni per vigilare sui razionali eletti precedentemente affinché avvenga la discussione dei conti del "passato sindaco".
 Vengono eletti Giuseppe Pilolli e Nicola Gianvecchio (cc. 29 - 31).

1807 giugno 21

Presiede il sindaco Giuseppe Rocco Binetti.
 Si sollecita la discussione del bilancio presentato da Agostino Arpino, "passato partitario delle rendite universali e delle abolite gabelle di questa Comune" per gli ultimi sei mesi del suo appalto dal 1 settembre 1806 a febbraio 1807 (cc. 31 -36).

1807 luglio 20

Presiede il sindaco Giuseppe Rocco Binetti.
 Si propone la discussione del bilancio esibito dal passato sindaco Francesco Santoro riguardo la sua amministrazione

di otto mesi dal 1 settembre 1806 a maggio 1807 (cc. 37 - 51. N.B.: l'inventario delle deliberazioni continua con la c. 70).

1807 agosto 21

- Presiede il sindaco Giuseppe Rocco Binetti.
 a) Si propone di deliberare su i mezzi propri a sostenere le spese comunali e le spese necessarie per l'esecuzione della legge fondiaria (cc. 70 - 76);
 b) sulla discussione di doversi fissare un peso sulla mezza gabella di "un tornese a rotolo sulla farina" (cc. 70-76);
 c) elezione ed approvazione di due deputati con la facoltà di esaminare "i gravami prodotti dall'antecessore sindaco Sig. Francesco Santoro" (cc. 70- 76);
 d) elezione di un individuo fra i primi benestanti del paese come esattore dei pubblici pesi (cc. 70 - 76);
 e) sulla discussione del conto presentato dal Partitario Agostino Arpino (cc. 70 - 76);
 f) viene riproposto come deputato del sale Nicola Domenichiello (cc. 70-76);
 g) sul bilancio presentato dal sindaco al Parlamento (cc. 77 - 82);
 h) elezione del cassiere Nicola Alfonsi (cc. 77 - 82);
 i) elezione dell'esattore della tassa decimale e "delle grani addizionali" dal primo luglio a tutto dicembre. Viene eletto Nicola Vessio (cc. 77 - 82);
 l) viene approvata con una lettera dell'Intendente la discussione del conto del passato partitario Agostino Arpino (cc. 77-82).

1807 agosto 31

Presiede il sindaco Giuseppe Rocco Binetti.
 Sollecitazione dell'Intendente per osservare le disposizioni sull'arresto del coscritto Giuseppe Di Savino Romita già disertore e nuova elezione nella persona di Nicola Domenico di Nicola Chiusolo (cc. 83 - 84. N.B.: La numerazione continua a c. 52 con il 13 settembre).

1807 settembre 13

- Presiede il sindaco Giuseppe Rocco Binetti.
 a) Sulla proposta e decisione di vendere i locali del corpo delle Case della Terra "per riattarsi le case della Regia Corte, farsi l'orologio; farsi l'archivio comunale" (cc. 52 - 56);
 b) sulla discussione e approvazione delle somme impiegate nella grande opera della Legge Fondiaria (cc. 52 - 56);
 c) si rigetta la domanda di Saverio Bellino relativa all'escomuto per l'appalto della esazione "sulli dazi di piazza e sanserie" (cc. 52- 56);
 d) sulla esazione del dazio sul vino forestiero (cc. 52 - 56. N.B.: Per riportare gli atti deliberativi in stretto ordine cronologico, si rimanda a c. 85).

1807 ottobre 19

- Presiede il sindaco Giuseppe Rocco Binetti.
 a) Elezione di Giuseppe Alfonsi come giudice di pace (cc. 85 - 87);
 b) sostituzione del coscritto Giuseppe Romita, disertore, con Lorenzo di Francesco d'Attolico (cc. 85 - 87. N.B.: La numerazione continua da c. 57 con il 13 dicembre sino a c. 58).

1807 dicembre 13

Presiede il sindaco Giuseppe Rocco Binetti.

Elezione di Francesco di Domenico Flora per sostituire i disertori Giuseppe di Savino Romita e Lorenzo di Francesco d'Attolico (cc. 57- 58).

1808

1808 gennaio 15

Presiede il sindaco Giuseppe Rocco Binetti. Proposta per l'elezione "dell'esattore interino" delle contribuzioni dirette, nella persona di M. Pilolla (c. 88).

1808 febbraio 7

Elezione del coscritto Domenico di Gaetano Camardella in sostituzione dei tre precedenti disertori (c. 89).

1808 marzo 4

Sull'elezione di Carlo Sessa come pubblico maestro di scuola primaria e sulla "mercede" di ducati quindici al mese da pagarsi allo stesso (cc. 90 - 91).

1808 marzo 30

a) Elezione del coscritto Pasquale di Sigismondo Brancaccio in sostituzione dei precedenti disertori ;
b) sul progetto di abbattere le vecchie mura ed edificare le nuove (cc. 92 - 93).

1808 aprile 23

Per reclamare ed ottenere il giusto "disgravio" dal peso della tassa fondiaria, si eleggono come rappresentanti del Comune, Nicolantonio Dammacco e Melchiorre Grande (c. 94).

1808 maggio 6

Sulla elezione degli amministratori.
a) elezione del sindaco Carlo Cesena;
b) elezione del Secondo Eletto nella persona di Carlo Giuseppe Stanzione;
c) conferma dei deputati del sale e dell'annona (cc. 95 - 96).

1808 maggio 2

Sull'elezione di Carlo Sessa come esattore della Fondiaria (c. 97).

1808 maggio 13

Presiede il sindaco Carlo Cesena. Sul giuramento di D. Nicolantonio Dammacco "di essere rimasto a di lui beneficio" l'appalto della esazione di tutte le contribuzioni dirette per l'intero anno 1808 (cc. 98 - 99).

1808 luglio 13

Presiede il sindaco Carlo Cesena. Sul reclamo dei proprietari dei fondi per il danno subito a causa del flagello della grandine e per ottenere lo sgravio sul tributo fondiario (cc. 100- 101).

1808 agosto 20

Elezione dei deputati Angelantonio Longo e Gennaro Struggibinetti per garantire i diritti del comune nel definire i suoi confini con quelli del vicino comune di Bari (c. 102).

1808 agosto 26

Proposta del primo eletto di ribassare la molitura dei grani (c. 103).

1808 novembre 10

Discussione ed approvazione del conto del precedente sindaco Rocco Binetti. (cc. 104-111).

**VOLUME II
1816**

1816 gennaio 11

Presiede il sindaco Pietro Maranta. Elezione di due deputati decurioni come esattori del dazio sul pesce e sulla carne. Vengono eletti Eustachio Pilolli e Giuseppe De Silva (c. 1).

1816 gennaio 13

Formazione della terna per l'elezione del Commissario Proprietario, della commissione demaniale. Si forma la seguente terna: 1) Giovanni Russo; 2) Giuseppe di Eusebio Capitaneo; 3) Agostino Arpino (c. 1).

1816 marzo 3

a) Approvazione della domanda di Silvestro Gianpaolo per divenire venditore di generi di privativa dello stato.
b) terna per l'elezione del cassiere comunale; si propone la seguente terna: 1) Giovanni Russo; 2) Michele Cesena; 3) Nicola Catelina (c. 2).

1816 marzo 7

Sulla nomina dei deputati incaricati dell'acquisto dei generi annonarii (cc. 3 -4).

1816 giugno 13

Esame e discussione del conto presentato da Eustacchio Pilolli, venditore di generi di privativa dello stato (c. 6).

1816 giugno 22

Sulla supplica di Giuseppe Bellino di diminuire l'appalto dei dazi sulla carne e pesce fresco (c. 7).

1816 luglio 13

Osservazioni del decurionato sulla supplica avanzata da Salvatore Silecchia per "deprimere" i diritti di Antonio Vessio nella vendita in privativa delle carni da macello (cc. 7- 10).

1816 luglio 15

Discussione ed approvazione del conto morale del 1814 presentato dal sindaco Pietro Maranta. (cc. 11-13).

1816 luglio 16

Sul reclamo all'Intendente prodotto dalla signora Elenora Labini, creditrice del comune per l'esecuzione dell'avviso del consiglio di stato emesso sin dal 7 aprile 1815 (cc. 14-15).

1816 agosto 4

a) Proposta di terna per la carica di primo eletto: 1) Giovanni Russo; 2) Guerino Capitaneo; 3) Nicola Catelina (c. 1);
b) sul compenso da darsi al commesso straordinario impiegato per la distribuzione delle bollette sanitarie (c. 16).

1816 agosto 15

a) Procurare offerte in privativa per "l'annona dei grani da farsi in questa Comune" (cc. 16- 17).
b) dopo la formazione del "ratizzo", il decurionato nomina due deputati "incaricati della ricezione dei grani; della distribuzione a panettieri, esazione dell'importo del genere distribuito". Vengono eletti: Giuseppe Vessio e Nicolantonio Caporusso di Stefano (cc. 16- 17).

1816 settembre 1

a) Per l'elezione del sindaco e del secondo eletto. Terna per il sindaco: 1) Leonardo Alfonsi; 2) Agostino Arpino; 3) Francesco Falagario;

Terna per il secondo eletto: 1) Guerino Capitaneo; 2) Nicola Catelina; 3) Rocco Caccabi (c. 18);
 b) formazione delle terne del predicatore dell'Avvento e della Quaresima (c. 18);
 c) elezione di due deputati per gli alloggi militari (c. 19);
 d) nomina di due deputati per esaminare e discutere il conto morale dell'anno 1815 (c. 19).

1816 ottobre 13

a) Proposta di nominare un deputato per completare la deputazione comunale per la cura dei "progetti" (c. 20);
 b) si propone di eleggere due deputati per la redazione del progetto dello stato discusso del 1817 (c. 20).

1816 novembre 24

a) Osservazioni del decurionato sulla offerta presentata da Domenico Gianvecchio "pel dazio di un carlino a tomolo sullo sfarinamento di grani" (cc. 21 -22).
 b) sulla supplica di Giuseppe Alfonsi a S. E. l'Intendente per avere in affitto un sottano di proprietà del Comune (c. 22).

1816 novembre 29

Per deliberare sull'aumento del fondo delle imprevedute (c. 23).

1816 dicembre 7

a) Si delibera di imporre il dazio di " un grano a rotolo sulli salami e su tutte le merci" per la durata di quattro anni, per coprire il *deficit* della cassa comunale (c. 24);
 b) si delibera di non far versare, alla famiglia Santoro, la somma dovuta alla Real Corona (cc. 24 - 25).

1816 dicembre 8

Nomina dell'esattore delle contribuzioni dirette (c. 25).

1816 dicembre 29

a) Formazione delle terne degli individui che dovranno sorvegliare sulla costruzione della strada che collegherà questo comune ad Altamura.

I° terna: 1) Gaetano Cesena; 2) Oronzio Risotti; 3) Giovanni Giampaolo;

II° terna: 1) Nicola Domenico Gianvecchio; 2) Giuseppe Vessio; 3) Tiberio Capitaneo

III° terna: 1) Giuseppe di Nicola Domenico Gianvecchio; 2) Nicola Catelina; 3) Nicol Antonio Caporusso (c. 26);

b) discussione sull'appalto del dazio sul macinato ed elezione di un "intraprenditore" per la riscossione dello stesso (cc. 26 - 27);
 c) istruzioni sullo stabilimento delle guardie rurali (cc. 28-33).

¹ Cfr. P. COLLETTA, *Storia del Reame di Napoli*, Napoli, 1887, vol. II, Libro VI, p. 10; F. DIAS, *Quadro storico-analitico degli atti del Governo dei domini al di qua del faro*, Napoli, 1883, p. 282.

² Sull'argomento cfr. VILLANI, *Il Regno di Napoli nel decennio francese (1806-1815)*, Bari, 1969, pp. 698-699; VILLANI, *Dal 1748 al 1815*, in "La storiografia italiana negli ultimi vent'anni", Milano, 1970, pp. 620-621

³ *Chiave del bollettino delle leggi del Regno di Napoli dal 15 febbraio 1806 al 4 maggio 1815*, Napoli, 1840; cfr. P. PETITTI, *Repertorio amministrativo sull'amministrazione civile del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1851-59, voll. I-VI.

⁴ Sull'argomento cfr. C. GHISALBERTI, *Le Amministrazioni locali nel Periodo Napoleonico*, 1960, p. 51, secondo il quale "gli Intendenti nessun punto di contatto avevano con i presidi dell'antico regime del Regno di Napoli. Questi non erano mai stati degli amministratori provinciali: erano solo capi militari e rappresentanti del Sovrano dal quale erano delegati e verso il quale dovevano rispondere".

⁵ *Ibid.*, p. 48: "l'amministrare è l'affare di uno....".

⁶ Cfr. F. DIAS *Quadro storico-analitico degli atti del Governo dei domini al di qua del faro.....*, Napoli, 1883, p. 283.

⁷ Cfr. G. LANDI, *Istituzioni di diritto pubblico nel Regno delle due Sicilie (1815-1861)*, Milano, 1977, tomo I, pp. 617-623; GHISALBERTI *Le Amministrazioni locali.....*, cit., p. 52-53. Per l'importanza che le Intendenze assumono come fonti dai cui archivi attingere notizie relative alla vita locale cfr. A. SALADINO, *Fonti per la Storia della riforma amministrativa in Napoli durante il decennio francese*, in *Saggi di storia civile e storia delle istituzioni pubbliche nel Regno di Napoli*, Roma, pp. 81-82.

⁸ Cfr. G. LANDI, *Istituzioni di diritto pubblico nel Regno delle due Sicilie (1815-1861)*, Milano, 1977, Vol. II, pp. 684-693.

⁹ F. DIAS, *Quadro storico-analitico degli atti del Governo dei domini al di qua del faro ...*, Napoli, 1883, pp. 291-293.

¹⁰ DE MARTINO, *La nascita delle Intendenze*, Napoli, 1971, pp. 108-117; G. LANDI, *Istituzioni di diritto pubblico ...*, cit., pp. 706-708.

¹¹ DE MARTINO, *La nascita ...*, cit., pp. 247-253.

¹² Di notevole utilità è la consultazione di P. PETITTI, *Repertorio amministrativo sull'amministrazione civile del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1851-59 Voll. I-VI

¹³ A. LUCARELLI *La Puglia nel Risorgimento*, Trani, 1931, p. 140 sgg.; A. CUTOLO, *Il Decurionato di Napoli (1807-1861)*, Napoli, 1932, p. 6 sgg.; G. LANDI, *Istituzioni di diritto pubblico ...*, cit., p. 734 sgg.

¹⁴ N. MILANO, *Modugno Memorie storiche*, Bari 1970, pp. 706-708.

¹⁵ ASB, *Deliberazioni*, reg. n. 1, delibera del 7 settembre, 28 settembre e 1 ottobre 1806.

¹⁶ ASB, *Deliberazioni*, reg. n. 1, delibera del 27 novembre 1806.

¹⁷ Cfr. Legge del 18 ottobre 1806, n. 211, art. 5.

¹⁸ Il Decreto n. 229 del 31 ottobre, all'art. 2 stabiliva che nei giorni 26 e 27 si "darà esecuzione all'art. 5 della legge, tirandosi a sorte i nomi di coloro, che dovranno essere i decurioni".

¹⁹ ASB, *Deliberazioni*, reg. n. I, deliberazione del 27 novembre 1806 che conclude così: "I suddetti soprascritti proprietari sono gli Individui che formano il Corpo del Decurionato di questa Università".

²⁰ ASB, *Deliberazioni*, reg. n. 1, delibera del 30 novembre 1807.

²¹ ASB, *Deliberazioni*, reg. n. 1, delibera del 7 settembre 1806.

²² ASB, *Deliberazioni*, reg. n. 1, delibera del 1° ottobre 1806 e del 14 dicembre 1806.

²³ ASB, *Deliberazioni*, reg. n. 1, delibera del 1° ottobre 1806 e del 14 dicembre 1806.

²⁴ ASB, *Deliberazioni*, reg. n. 1, delibera del 13 luglio 1808.

²⁵ ASB, *Deliberazioni*, reg. n. 1, delibera del 19 ottobre 1807.

²⁶ Nella deliberazione infatti si legge che "la nostra nazione ormai abbruttita quasi da una mania e da un genio malefico di litigare..., affinché dissipata e distrutta nei vortici forensi, non fosse mai in grado di contemplare e conoscere il proprio avvillimento".

²⁷ ASB, *Deliberazioni*, reg. n. I delibera del 21 e 28 aprile 1807.

²⁸ ASB, *Deliberazioni*, reg. n. 1, delibera del 31 agosto, 19 ottobre, 13 dicembre 1807 e 7 febbraio, 30 marzo 1808.

UN REGALO AI TUOI PARENTI ED AI TUOI
AMICI PER IL QUALE TI SARANNO GRATTI?

**Un abbonamento a
Nuovi Orientamenti**

Nuovi Orientamenti, una riflessione continua sul territorio, sulle radici storiche, folcloriche e sociali della nostra Terra.

PICCHE, MALEDITTE E SÙBBETE

Un detto popolare che conserva la sua immutata validità

Anna Longo Massarelli

Picche, maleditte e subbete

Pochi, maledetti e subito è un'espressione che si riferisce al denaro, che è preferibile avere subito, anche se maledetto e in quantità limitata.

Pìzzech'e meddiche

A piccole quantità intermittenti

Infatti *pìzzech'e*, oltre che pizzicotto, significa piccolissima quantità, tanta quanta può essere contenuta tra i polpastrelli del pollice e dell'indice (un pizzico di sale, di pepe, di zucchero). *Le meddiche* (le briciole), a loro volta, proprio per la loro piccola dimensione e frammentarietà, non fanno che aumentare l'idea del poco.

Péta 'mbulze

è un appellativo affibbiato a chi mostra di non avere reazioni di nessun tipo, sia nel bene sia nel male, come la pietra che è senza vita, refrattaria, senza impulsi. In sintesi, tradotta in italiano, l'espressione potrebbe essere "persona fredda e impassibile".

Pertà 'mbalme de mane

Portare in palmo di mano

significa stimare molto, perché sul palmo della mano, e quindi con attenzione, si può portare cosa a cui si dà grande valore.

Peté trà la cammise da 'nguédde

Poter togliere la camicia che si indossa

è un eufemismo per denotare una persona di così gran cuore che per gli altri potrebbe privarsi dell'indumento più intimo, quale la camicia, oltre la quale c'è solo la nudità del corpo.

Petèrsue bève jind'a 'ne becchjere d'acqua

Poterselo bere in un bicchier d'acqua

In natura l'elemento più semplice, più appagante, più limpido è l'acqua. E l'espressione si riferisce particolarmente a quest'ultima qualità: la limpidezza, che permette di vedere chiaro fino in fondo al bicchiere. Allora, in sintesi, ci si trova di fronte a persona che per la sua trasparenza non può ingannare.



U petieve chesì!

Lo potevi cucire!

Strano modo di dire che ti fa venire in mente qualcosa che rimane attaccato, immobile, come fissato con una cucitura. Vuol significare che, a volta a volta, lo sgomento o la paura o lo stupore inchiodano qualcuno senza che possa momentaneamente reagire.

Nan peté fà d'ù de 'ne ssólde

Non poter disporre neanche di due soldi

Il soldo era, fino agli anni Trenta, la ventesima parte della lira, nostra unità di misura monetaria. Il soldo, a sua volta, si divideva in cinque centesimi. Con queste piccole monete si comprava qualcosa, ma era pur sempre misera cosa. Perciò non possedere neanche due soldi, o anche non avere un soldo da

dividere in due parti, denunciava uno stato di grande povertà.

Pecceuèdda scennute

Il termine *pecceuèdde* vuol dire giovane, ma il participio che l'accompagna, pur derivando dal verbo *scènne* (scendere), ha una valenza particolare. L'atto dello scendere è sempre un muoversi verso il basso e, nel nostro caso, verso una posizione di inferiore dignità. Infatti la giovane che perdeva la verginità, fino alla riparazione del malfatto attraverso il matrimonio, veniva additata come *pecceuèdda scennute* o *ascennute*, implicando questa variazione del verbo una certa idea di prevaricazione da parte dell'uomo. Il matrimonio dei giovani che si trovavano in queste condizioni veniva celebrato in chiesa nelle prime ore del mattino, senza alcuna pompa, perché *le zètere scennute* non fossero di cattivo esempio agli altri.

Puèzz'avé la sorte de la bbrutte!

Possa tu avere la fortuna della brutta!

La fortuna a volte compensa i danni di natura: è il caso della donna brutta che, secondo il detto, nel matrimonio ha una sorte migliore di quella bella. Di qui l'augurio espresso con forza da quel *puèzz'avé*.

Con il verbo *pegghjà* registriamo una serie di colorite espressioni che spaziano da un campo all'altro.

Pegghjà jasse pe fejure

Scambiare l'asso per la figura (nel gioco delle carte)

Lo scambio delle due carte è molto grave, perché esse hanno delle connotazioni precise, inconfondibili per disegno, colori ecc. Quindi il modo di dire allude ad uno sbaglio grossolano.

Pegghjà cappiedde

Prendere cappello

Il prendere cappello è l'atto di chi sta per andar via e perciò ritira i suoi effetti personali. Ma l'andar via, in questo caso, indica l'assumere una posizione di forza, un atteggiamento di competenza, di superiorità che vuol far sentire il suo peso.

Pegghjà le cose pènda pènde

Prendere le cose lentamente

Il ripetersi del lemma *pènde* imprime alla frase un andamento pigro, che è accentuato da un certo allungamento della *è* nella pronunzia.

Pegghjà viende e Pegghjà jarie

hanno un significato simile che deriva da *viende* (vento) e *jarie* (aria). Però, oltre i due comprensibili significati letterali, entrambi i modi di dire vogliono alludere ad uno svanire nell'aria, come può perdersi nel vento un aquilone.

Pegghjà sòp'o fatte

Prendere in flagranza

è più incisivo dell'italiano, perché *u fatte* dà concretezza all'immagine.

Pegghjà 'mbacce o nase

Quando una questione non va per il verso giusto, quando tutto va a rovescio, si ricorre a questa espressione, quasi a significare che ogni cosa va a sbattere contro questo bersaglio facile, ma anche doloroso per la fragilità delle cartilagini che lo compongono.

Pegghjà sòp'o nase

Prendere in antipatia, nutrire avversione

È ancora il naso in campo, ma questa volta come soggetto attivo. Infatti qualcosa sul naso arreca un fastidio di cui certamente non si vede l'ora di disfarsi.

Pegghjà a l'andrète e Pegghjà u capabbasce

hanno lo stesso significato di un peggioramento della situazione *'ndrète* (indietro) e *capabbasce* (testa in giù). La seconda espressione ha anche un senso rafforzativo rispetto alla prima, perché *u capabbasce* non fa che aumentare la velocità del precipitare.

Pegghjà che le palme benedette

Prendere con le palme benedette

L'allusione all'osanna tributata a Gesù nella domenica delle Palme a Gerusalemme è evidente. Però l'espressione è usata proprio nel senso contrario, perché vuol dire rimproverare

aspramente, sbattere sul viso tutte le manchevolezze commesse, non trascurare, insomma, nessuna rampogna. Quindi "la festa" è tutta nell'imprevisto e prorompente investire l'altro con accuse e impropri, quasi come un agitare le palme.

Pegghjà l'use de la massari

Prendere le abitudini della masseria

La traduzione letterale del modo di dire non rende bene il significato, perché nasconde tra le righe il rimprovero di non comportarsi più correttamente o diligentemente come in precedenza, ma di essersi adeguato alle abitudini di un certo luogo.

Con lo stesso verbo *pegghjà* ci sono poi delle locuzioni esclamative come

Pegghjà ppizze!

Pigghje cusse fatte e 'nzùreue!

Pigghje e ppuèrte a ccasete!

La prima denota meraviglia, incredulità per una certa cosa avvenuta. La seconda ha una certa rassomiglianza con la prima, ma si serve dell'iperbole di "dare in matrimonio un fatto" per mostrare disappunto, non condivisione dello svolgimento dello stesso. "Prendi e porta a casa" è una risposta secca a qualcosa che è già avvenuta e che non è affatto piaciuta.

Pròte le mane

Prudere le mani

e

Pròte la cape

Prudere la testa

sono somiglianti per lo meno nel verbo.

Il primo modo di dire significa aver voglia di menar le mani, ma anche di toccare, di dar fastidio. Il secondo può voler alludere ad una preoccupazione che occupa la mente o ad una iniziativa non felice.

Pil'e ppènne

Pelo e penna

Il pelo e la penna sono molto vicini come consistenza e come appartenenza allo stesso gruppo di cose, quindi stare a sottilizzare è superfluo. Perciò chi è *tutte pil'e ppènne* è una persona molto meticolosa, al limite dell'esagerazione.

Passarsele candanne candanne

Passarsela cantando cantando

ha un significato molto chiaro, perché chi va cantando cantando è contento, è felice e non dà peso alle cose.

Petresine ogn'e mmenèstre

Prezzemolo ogni minestra

Nella culinaria il prezzemolo è un'erba molto apprezzata per la sua adattabilità ai vari intingoli, ai quali conferisce un sapore particolare. Di qui la sua scontata presenza in tutte le minestre. Quindi le persone che sono presenti ovunque, anche dove non sono gradite, assomigliano a quel famoso *petresine*.

PICCIRILLO, UN CAMPIONE FATTO IN CASA

Eredita dal padre l'amore per il pugilato

Gianfranco Morisco

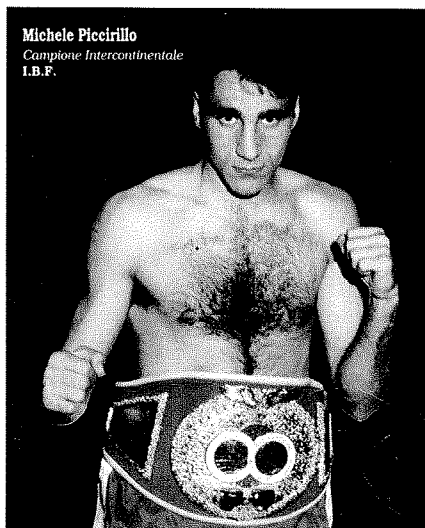
Più o meno tutti abbiamo un sogno da realizzare, un obiettivo da raggiungere; più o meno tutti un giorno riusciamo a conseguire il risultato desiderato o per la nostra ostinazione, o per favorevoli casualità o perché nel tempo, senza premeditazione, siamo riusciti a disporre fatti e cose intorno alla nostra vita in modo tale che il successo non debba più sfuggirci.

Michele Piccirillo, 28 anni, mi siede di fronte: uno sguardo leale, aperto, disponibile; fronte alta, slanciata, labbra sottili e un naso che non lascia dubbi sulla sua professione quando lo si guarda. Dietro, c'è quella saldezza di nervi, la sicurezza profonda che non è quella ostentata per mestiere, la fiducia sconfinata nei propri mezzi che non è spericolata spavalderia, la padronanza di movimenti e sentimenti che è anche forza d'animo.

Ci sono voluti 24 anni per coronare l'ambizione di un bambino che cominciava a tirar pugni per divertimento, per imitare il padre, prima di entrare in palestra e cominciare a fare sul serio, per trasformare piano piano il gioco in passione. Quanti genitori vorrebbero che i loro figli diventassero quello che loro non sono stati? Forse per Michele è andata proprio così: eredita dal padre inconsciamente l'amore per il pugilato e lo sviluppa dentro di sé, dandogli il tempo e lo spazio di ingigantire fino a tradurre in realtà il sogno del padre diventato anche il suo. Ci chiediamo se 24 anni di attesa per raggiungere uno scopo siano tanti. Il sacrificio e lo stato di attesa sono certamente le fasi più dure: provate a chiederlo allo scalatore che deve cominciare la salita! Ma quando si sale sulla cima e si prova la soddisfazione impagabile di guardare il panorama ai propri piedi e il percorso appena ultimato, si è portati a dimenticare le difficoltà incontrate. Provate a chiederlo allo stesso scalatore di prima. La gioia, la soddisfazione scintillano in modo inequivocabile negli occhi di Piccirillo, Campione del Mondo di pugilato dei pesi welter nella versione W.B.U. dal 21 aprile scorso.

Ci eravamo occupati di lui nel lontano 1992, in occasione della sua partecipazione nella squadra azzurra alle Olimpiadi di Barcellona. Di là era tornato con un 4° posto, tanto glorioso per un giovane in via d'affermazione, quanto amaro per un successo maggiore sfuggitogli per poco e in maniera forse ingiusta. Il nostro pugile avrebbe senz'altro meritato di più in quell'incontro, nel quale si era comportato benissimo dal punto di vista tecnico sportivo. Ma i giudici di gara avevano visto le cose diversamente, e, nello sport, si sa, bisogna saper perdere. Lui da quella esperienza seppe trarre le deduzioni più sagge e le energie più positive per riprendere con rinnovati stimoli. E magari con uno spirito di rivincita in più.

L'amministrazione comunale dell'epoca, che ignorava ci



fosse un modugnese alle Olimpiadi, corse in fretta e furia ai ripari, e Michele, che allora registrava amaramente il disinteresse della cittadinanza e delle istituzioni, cominciava a capire e far suo l'antico detto per cui nessuno è profeta in patria. Ora, davanti ad una tazzina di caffè fumante, mi cita numeri e date: gli incontri disputati, quelli vinti, quelli vinti per K.O. Si tratta di un curriculum invidiabile, che lo ha portato dall'ingresso nel professionismo, alla fine del '92, al titolo europeo conquistato nel novembre dello scorso anno. Ricorda minuziosamente tutti i sacrifici: "Lo sa che mi alleno 13 volte alla settimana, a prescindere dal fatto che debba o no sostenere un incontro?". È la legge dello sport che esige

costante e perfetto allenamento per garan-

tire efficienza fisica. Nel frattempo, il ragazzo in questi anni cresce in tutti i sensi e il suo animo si tempera: prende moglie, diventa padre, lascia la casa paterna. Il ragazzo è diventato uomo, e la sua fede è sempre la stessa. Col titolo europeo in tasca si spalancano le porte per tentare la scalata al titolo mondiale. Il detentore è quel Duran figlio di tanto e glorioso padre: è lui il campione da battere, è lui il campione da 6 mesi, quanti sono i mesi da cui Michele non "combatte". Ma l'allenamento continuo e la forza di volontà formano un sinergia invincibile.

Sul ring sale con lo spirito giusto per la prova che aveva tanto atteso: "Ho sempre creduto di potercela fare. Dopo la prima ripresa ne ero ancora più convinto, ma non pensavo al K.O. Invece al 3° round Duran è andato giù, al 4° l'ho visto vacillare e al 5° ho chiuso l'incontro con il definitivo K.O.". Ed ora è salito lui sul tetto del mondo. La felicità, la popolarità sono dalla sua parte.

Questa volta tutti si sono accorti di lui e Modugno lo festeggia, lo accoglie, lo porta in trionfo, si stringe attorno a lui. Il Sindaco lo riceve con tutti gli onori. Per la strada tutti lo riconoscono e lo fermano per congratularsi con lui: amici, simpatizzanti, sportivi, semplici cittadini.

"Sul piano umano per me non è cambiato niente. Sono sempre Michele Piccirillo, con in più la soddisfazione di avere raggiunto l'obiettivo più importante della mia vita professionale". La semplicità, la modestia sono le stesse che gli abbiamo riscontrato 6 anni fa, non ci si può sbagliare.

E per intanto il suo futuro è già un incontro ai primi di luglio, col titolo da mettere in palio e da difendere. Michele ci pensa un po', poi abbassa lo sguardo, ma non per cercare una predizione nel fondo di caffè della sua tazzina vuota. No. Lui scruta nel fondo del suo cuore nobile di sportivo.

CARDASCIO HA ESORDITO IN SERIE A

Il tecnico Sciannimanico lo considera un giovane assai promettente

Gianfranco Morisco

A Modugno vive uno di quegli sportivi D.O.C. che appartengono ad una specie in via di estinzione: la passione per la passione, senza altra finalità, almeno inizialmente, che se stessa. I problemi non si pongono: ci si abbandona semplicemente e ci si lascia trasportare, come da un amore profondo che vive e brucia il presente.

Così Carlo Cardascio, modugnese, classe 1979, si innamora velocemente dello sport più popolare e diffuso nel mondo, il calcio, come accade a tanti ragazzini. Ma a lui piace troppo, si fa notare ed entra a far parte della locale squadra dell'U.S.-Modugno che milita nella Lega Giovanile. Preferisce giocare sulla linea d'attacco, ma all'occorrenza sa essere un buon portatore di palla. Un osservatore del Napoli segna il suo nome sul block-notes e poco dopo preleva il giovane per portarlo nella sua città: Carlo ha appena 13 anni e finisce nella squadra degli allievi regionali.

Poi però torna a Modugno, dove le sue qualità non sfuggono all'attenzione di Lello Sciannimanico, ex-calciatore del Bari e ora tecnico del settore giovanile insieme a Tavarilli. Da quel momento cominciano ad essere in tanti ad accorgersi di Carlo e arrivano più volte le convocazioni nella nazionale italiana, quella naturalmente relativa ai ragazzi della sua età. Il suo ruolo, sotto la guida esperta di Sciannimanico, diventa definitivamente quello di tornante di fascia destra.

"Cardascio ha un buon fisico ed è dotato di una buona tecnica individuale -dice di lui Sciannimanico-; ho preferito farlo giocare un po' più arretrato, perché parte bene da lontano e sa crossare da fondo campo. Come punta non lo vedo, anche perché non è un buon colpitore di testa. Non è nemmeno un grande marcatore, ma in questo campo senz'altro può fare di più".

Conquistati i pareri dei tecnici, Carlo comincia a costruirsi il suo curriculum: ha portato il Bari alla vittoria nel torneo di Viareggio e nella Coppa Italia nella squadra "Primavera"; lo scorso anno nella Nazionale Under 21 ha segnato il goal della vittoria nella partita amichevole contro la Nazionale del Sud Africa. Un altro sogno, legittimo, che coltivava da tanto tempo, era quello di esordire in serie A. Dopo essere andato tante volte in panchina, finalmente è arrivato anche quel momento nella partita di Udine. Purtroppo il Bari perdeva per 2 a 0 e l'incontro si era messo veramente male. "Mancavano 10' alla fine -ci racconta-, il mister (l'allenatore Fascetti, *n.d.r.*) mi ha chiamato e mi ha detto che dovevo entrare al posto di De Rosa, che sembrava molto affaticato, e giocare su Bachini che, sulla fascia sinistra, veniva spesso e pericolosamente in avanti. Confesso onestamente che ho vissuto quei 10 minuti con intensa emozione: mi mancava il respiro, avevo l'affanno prima ancora di



cominciare a correre, e le gambe parevano di legno. Naturalmente non ho avuto modo di giocare molto e di esprimermi al meglio. Purtroppo la partita è finita 2 a 0 per l'Udinese e negli spogliatoi si respira il silenzio triste della sconfitta".

Sul piano umano Carlo è un ragazzo semplice, quasi timido, senza grilli per la testa. Per contro, sul campo è grintoso e determinato. Alla sua età sta attraversando una fase delicata della sua esistenza: ci vuole poco per "bruciarsi"; ci vuole saggezza e umiltà per conservare il proprio posto e la stima che sta crescendo intorno a lui; ci vuole pazienza e bisogna saper aspettare il momento opportuno per affermarsi; bisogna imparare ad ascoltare e seguire i consigli del mister, sacrificarsi allo spirito di gruppo in seno alla squadra.

Certo, oggi Carlo può già dire che "è stata dura". Infatti, all'inizio ha dovuto vincere le resistenze dei genitori: l'attività sportiva, si sa, fa a pugni con la scuola, e pertanto non viene vista subito di buon occhio in famiglia. La frequenza degli allenamenti e degli impegni agonistici non consentono di frequentare con assiduità le lezioni. Così, può anche capitare di perdere qualche anno scolastico.

Adesso Cardascio frequenta il V anno di Ragioneria presso una scuola privata, e spera tanto di conseguire il diploma per poter meglio dedicarsi al calcio. Certo, sono scelte a volte difficili, ma poi trionfa la soddisfazione che si prova quando si ascolta la propria voce interiore: se Carlo spera nel calcio, il calcio spera in lui.

Adesso tutti se lo coccolano: papà Sandro, Sciannimanico, il presidente Matarrese, Fascetti e, non ultima, la cittadinanza modugnese. Ma per la prossima stagione calcistica quasi sicuramente tutti si dovranno privare della sua presenza. Anche lui lo sa e sa anche che è per il suo bene.

"Cardascio fa parte di un manipolo di giovani promettenti -dice Sciannimanico-. È un giovane che ha bisogno di fare esperienza, di crescere e di maturare. Per questo occorre giocare con continuità".

Ciò significa che certamente Carlo sarà ceduto in prestito ad una società di serie B o serie C. È la solita gavetta, alla fine della quale anche per lui, ci auguriamo, si schiuderanno definitivamente le porte della serie A, nel Bari o altrove.

Dopo la splendida favola di Ventola, anche per Cardascio è lecito sognare. Lui sogna di diventare bravo come Zanetti, che gioca nell'Inter. Noi gli auguriamo di diventare anche più bravo di Zanetti. Dalla sua c'è la forza dell'umiltà e la fiducia nelle proprie capacità: ed è proprio per questo che è uno sportivo D.O.C.

A SCUOLA, ASPETTANDO IL '99

Il recupero delle nostre radici nell'attività didattica del II Circolo

Dina Lacalamita

Nel II Circolo Didattico di Modugno è stato avviato il progetto biennale "Aspettando il Novantanove": ad un anno dal 1999, bicentenario del X marzo 1799, la scuola prepara gli alunni a saper utilizzare la conoscenza dell'avvenimento storico più famoso del nostro paese, per far maturare il senso di responsabilità nell'impegno personale e sociale, per riscoprire e rivalutare le radici culturali nell'ottica dell'interculturalità.

Le tradizioni e i valori vanno sempre più affievolendosi, poche sono le agenzie educative che cercano di ancorare i piccoli alla comunità, eppure è evidente il bisogno dello stare insieme per imparare, confrontarsi e crescere. L'insegnamento della storia dunque, e, in modo particolare, la conoscenza degli avvenimenti del territorio in cui si vive, inteso come spazio e tempo dell'uomo, può contribuire sicuramente alla costruzione dell'identità culturale, e quindi favorire la riscoperta e la ricostruzione dei valori di una comunità.

Grande energia viene profusa da parte dei docenti, del direttore didattico, del personale di segreteria e dei bidelli; sicuramente grande entusiasmo e dedizione manifestano gli alunni e i loro genitori, gli uni imparando dai testi, dalle interviste, dallo stare insieme per uno scopo, gli altri nel reperire oggetti e attrezzi antichi della vita contadina modugnese o nel tirar fuori, da vecchi bauli, i vestiti della nonna.

La ricerca delle notizie storiche, del folclore, dei costumi, dei canti popolari, dà motivazione a tutti nel proprio lavoro: la scuola diviene luogo d'incontro privilegiato fra le realtà culturali modugnesi, in particolare, la Rivista *Nuovi Orientamenti* e la Compagnia teatrale "Ditirambo". Vengono utilizzate tutte le pubblicazioni prodotte, ivi comprese le opere di don Nicola Milano, *Memorie storiche e Curiosando per Modugno*. Si fa a gara nella ricerca di fonti storiche, testimonianze, tradizioni locali o importate. Non solo. Le figure dei nonni e delle persone più esperte e ricche di esperienze di vita s'improvvisano "maestri" validi ed efficaci nel trasmettere sensazioni, ricordi d'infanzia, racconti. Prezioso il contributo dato dalla nostra Rivista, soprattutto per le pubblicazioni di tipo storico, narrativo, folcloristico e di tradizioni popolari, ivi compresi i canti *U Nevandanóve*, *Palomma ca vai volando*, *Ninna nanna*, *Ce Matalene la vóle*.

Un aspetto interessante: anche quei docenti che sono modugnesi per professione o per domicilio impegnano le loro abilità con dedizione e desiderio d'apprendere, perché no, dagli stessi alunni. Non è importante, infatti questo o quell'avvenimento, o modo di dire, o canto popolare modugnese o barese, quanto la gioia che si prova nell'eseguirlo e la passione che si trasmette. Non è altresì importante l'uso di questo o quel dialetto, ma la riscoperta del substrato culturale che ciascuno di essi sottende. Un modo di dire, un proverbio, una conta, un gioco, un canto sono sempre un condensato di aspetti di vita quotidiana che ci accomuna come gente del Sud. Oggi abbiamo perso il gusto dello stare insieme e dell'aiutarci reciprocamente, anche nelle faccende più umili della casa o in campagna. Una volta anche il fare il pane per l'uso quotidiano



Le classi V A e V B della "A. Moro" impegnate nella rappresentazione degli eventi del X marzo 1799



della famiglia avveniva con la condivisione del lievito fra le vicine di casa. Per fare il formaggio e la ricotta si doveva necessariamente "mettere insieme" la quantità del latte prodotto da ciascuna famiglia, altrimenti nessuno avrebbe potuto "quagliare" nulla.

Dunque l'uso del dialetto non è fine a se stesso, anche se, come qualsiasi lingua, contiene una musicalità ed un fascino propri; ma esso diventa il mezzo per la riscoperta di abitudini, sentimenti e valori non altrimenti rinvenibili dal nostro passato.

Ricordiamo, inoltre, che noi meridionali portiamo nel nostro bagaglio culturale un retaggio di soprusi e di voglia di riscatto imputabili alle condizioni storiche prodottesi, nel Regno di Napoli, già prima del 1799. Queste cose devono essere trasmesse alle giovani generazioni affinché prendano coscienza che niente si riceve dal passato senza che altri prima di noi l'abbiano desiderato e sofferto e che, se vogliamo anche noi produrre qualcosa di buono, dobbiamo "armarci" di cultura, buona volontà e fiducia nella legalità.

Il filo conduttore delle attività del progetto, costituito dall'avvenimento del '99, dà, dunque, nella scuola del II Circolo, l'impulso al recupero del patrimonio culturale locale, per gran parte tramandato esclusivamente dalla tradizione orale, che stimola iniziative interessanti, se pur non sempre circoscrivibili ad uno spazio-tempo determinato.

È il caso delle classi quarte del plesso A. Moro, che si ispirano liberamente alla favola *U pringepe e u zappataure*,



Gli alunni della IV A e IV B della "A. Moro", impegnate nella rappresentazione della favola U pringep e u zappataure, già pubblicata dalla nostra rivista nel N. 1/1982.



Alunni delle terze e delle seconde (a destra) rivivono le tradizioni modugnesi.

ricostruita e contestualizzata in una probabile Modugno medievale. La favola mette in essere soprattutto la situazione del servaggio feudale dei contadini verso i signorotti. Non possediamo fonti storiche di epoca medievale modugnese, se non i documenti che riguardano Balsignano, ma quante situazioni simili nelle nostre "carte" del Cinquecento! La "fabula", portata in scena dagli alunni di IV A e IV B e dalle docenti Tonia Del Zotti, Costanza Novielli e Pina Straziota, rappresenta i personaggi tipici nelle figure della dama, del cavaliere, dei monaci, dei popolani.

Le classi seconde, plesso A. Moro, (inss. Angela Romita, Pina Polimeni, Giulia Armenise, Stella Loiacono, Annalisa Longo, Anna Dammacco) hanno curato, nel periodo natalizio, scene di vita quotidiana, i cui soggetti attivi sono stati i bambini: giochi ormai dimenticati come quelli realizzati con i noccioli delle albicocche, con le cinque pietre, oppure nell'attesa della Befana.

Le seconde e le terze classi di Via Po, (inss. Nina Mondelli, Rosaria Accardi, Chiara Valente, Annamaria Capuano, Maria Luisa Pece), dopo alcune visite guidate nel centro storico, hanno realizzato una mostra di lavori artistici su scorci caratteristici ed un album di "espressioni" e vissuti provati durante le attività.

Le classi terze del plesso A. Moro, guidate dalle inss. Mina Petruzzelli, Rosalba Formichella, Mariella Santoro, Angela Lettieri, Nicoletta Vessia, Candida Turchiano, hanno indirizzato le attività verso la conoscenza dei canti popolari modugnesi, ricostruendo, inoltre, alcuni aspetti salienti della vita familiare d'un tempo: il fidanzamento, il matrimonio, la nascita, contestualizzati nel passato e quindi rapportati al presente. Questo strumento del confronto rende molto bene l'idea della storia che lascia tracce di modi di vivere e di mentalità e che cambia con il progresso, con la tecnologia e col benessere. Un po' di nostalgia non guasta se serve a dare una dimensione più umana all'esistenza delle persone!

Le quinte di Via Po, con i loro insegnanti Francesco Digitalino, Donato Tambone, Nicoletta Solazzo, hanno presentato invece un delizioso quadretto della società meridionale e modugnese nel dopo-Unità d'Italia, per mezzo di sketch, nonché una sintesi in versi del racconto del X marzo '99.

Le classi V C, V D (inss. Pina Lanzillotta, Grazia Morgese, Teresa Di Giesi) hanno realizzato, in "Gente nostra", una rappresentazione della differenza delle classi sociali e del potere predominante di chi più sa e può, anche in un ambiente educativo come la scuola: in scena, antichi mestieri, vecchie botteghe, il mondo della nostra civiltà contadina.

Le classi VA e VB del plesso A. Moro hanno svolto attività di ricostruzione storica del 1799, che non si circoscrive a Modugno, ma si presenta in tutto il Regno di Napoli e si collega agli avvenimenti della rivolta partenopea sulla base delle idee illuministiche. In tal modo i bambini hanno potuto collegare fatti e avvenimenti internazionali con gli eventi di casa nostra. Hanno dunque prodotto una monografia del X marzo a Modugno, inserendo così le tradizioni popolari e religiose ad esso collegati, in un lavoro curriculare, programmato.

Oggetto dei rientri pomeridiani è stata, invece, la preparazione della drammatizzazione del fatto storico, in costume, con scene del borgo antico dipinte dagli alunni, "attrezzi" autentici reperiti presso nonni, zii e bisnonni; la sceneggiatura scritta dagli stessi.

Sul filo conduttore della narrazione di G. B. Saliani e con

la guida delle insegnanti Maria Bia, Lucia Gonnella, Dina Lacalamita, Ottavia D'Ingillo, quarantadue ragazzi hanno manifestato l'inquietudine dei Modugnesi e la rabbia dei sanfedisti, a causa del rapido evolvere degli eventi, nel tentativo di trasformare la monarchia borbonica in Repubblica Partenopea.

Il popolo, ignorante e affamato, la cosiddetta gente bassa, cambia bandiera rapidamente se non ha da mangiare, ma avverte che occorre difendere le proprie mura dalla furia armata di altri che se la passano ancora peggio. Trionfa, anche se per poco tempo, visto che il re Ferdinando torna sul trono di Napoli, l'idea di libertà e di uguaglianza, ed anche la Madonna, presumibilmente apparsa "in bianca veste...", pare che abbia preso a cuore la città.

Si può imparare la storia anche così, divertendosi, disegnan- do, improvvisandosi attori.

UNA MODUGNO CANADESE

Giuseppe Di Liso

L'aereo ha appena perso ogni contatto con la terraferma, stiamo lasciando il Canada dopo un soggiorno di una settimana. Già, solo sette giorni! Troppo poco per poter apprezzare pienamente tutte le sfaccettature di questa terra sconfinata, ma abbastanza per tornare a casa con una impressione tanto ferma da diventare convinzione: in quest'altra parte del mondo esiste tanta Italia e in questa non manca una folta rappresentanza di concittadini modugnesi.

Non c'è ipermercato (lo chiamano "plaza") in cui non ci sia personale in grado di parlare in Italiano (o piuttosto "Italese", quel mix di Italiano e Inglese caratteristico dei nostri emigrati). Non pensavo, però, di trovarmi di fronte ad una "little Modugno", organizzata perfino con un suo club ("La Motta Social Club Modugnese" di Toronto), occasione di ritrovo e di incontro. È stata così l'occasione per rivedere tutti insieme amici vecchi e nuovi, di cui avevo perso le tracce nel momento in cui erano andati a "cercare l'America", spinti da speranze al confine con l'illusione. Gente che ormai vive in Canada, in modo particolare a Toronto da 30-40 anni e che ha dovuto reinventare la propria vita, spesso partendo da condizioni di assoluta indigenza.

Mentre mi recavo all'incontro, gentilmente voluto e organizzato dai membri del direttivo (Romita Leonardo, Signorile Vito, Fragassi Angelo, Brancaccio Nicola, Spadafina Giuseppe) del Club "La Motta"; non sapevo cosa aspettarmi da questi nostri concittadini. E con grande sorpresa e soddisfazione ho preso atto di una realtà assai significativa, quella di persone affermate nel loro lavoro con un ruolo di primo piano nella società di Toronto (non faccio nomi solo per il timore di far torto a qualcuno dimenticandolo) che coltivano fra di esse rapporti di vera solidarietà.

Indubbiamente il Canada si è dimostrato terra ospitale, caratterizzata da una burocrazia snella ed essenziale, tanto disponibile alla autorealizzazione della volontà quanto inospitale per il clima freddo del lungo inverno. Ma i nostri amici hanno sfidato tutto ed ora trascorrono una vita agiata senza aver peraltro mai perso il



Foto di gruppo di "Modugnesi di Toronto" nella sede della "La Motta Social Club Modugnese"

contatto con la loro terra di origine (lo testimoniano gli innumerevoli messaggi e lettere che riporto con me).

Ritorno dunque a casa più sereno, non solo per la vita tranquilla delle mie sorelle emigrate ormai trent'anni or sono, ma con la fiducia che le situazioni difficili possono essere risolte.

Ho ancora addosso il sapore di quegli abbracci sinceri e sentiti. Ormai è tardi, ed il comandante ci ordina di spegnere le luci.



Da sinistra Spadafina Giuseppe, Vitale Giuseppe, Di Liso Giuseppe, Romita Leonardo.

IL TEMPO LIBERO A MODUGNO IN UNO STUDIO DELLA "F. D'ASSISI"

"Corri incontro al tuo tempo/vola insieme a lui./Scegli, decidi,/libera la tua fantasia...".

Questi semplici versi di Noemi, alunna della "F. D'Assisi", ci introducono al lavoro di indagine statistica realizzato nella scuola media sopraindicata. Senza una pretesa di tipo scientifico, ma con scopi squisitamente didattici, i ragazzi di prima, seconda e terza media hanno sottoposto un questionario ad un campione di mille persone disponibili a dare risposte sul tema "tempo libero". L'idea dell'indagine era nata in una lezione di statistica tenuta dalla prof. Milena Dammacco ai corsisti dell'Università della terza età.

La sera del 6 giugno 1998, nell'auditorium della S.M. F.D'Assisi, si è svolto un dibattito sul tema, alla presenza di genitori, alunni, insegnanti, preside, esperti, assessore alla cultura. Poche persone, in realtà, erano presenti, segno che certi temi non interessano davvero la gente. Il vero benessere, la cultura, uno stile di vita ed un miglioramento della qualità della vita non devono partire da noi? La POVERA REALTÀ di Modugno, come l'hanno definita i ragazzi, è destinata a rimanere povera?

I ragazzi hanno presentato i dati raccolti ed elaborati al computer. Hanno risposto 620 donne e 380 uomini; l'età degli intervistati è compresa fra più di 30 e più di 60 anni; le risposte sono state date in massima parte da chi ha un'età superiore ai trent'anni e vanno scemando a mano a mano che si va avanti

negli anni. Il giorno più idoneo per le attività di tempo libero è risultato il sabato, le ore utilizzabili potrebbero essere più di tre alla settimana, per la maggior parte. Il genere di hobby che sarebbe più gradito è la ginnastica; moltissimi non sarebbero disposti a frequentare enti privati, mentre invece sarebbero disponibili a frequentare corsi gestiti da enti pubblici; più del 70% trova che le attività esistenti sul territorio non soddisfano le esigenze della popolazione.

L'assessore Stella Sanseverino ha posto l'accento sull'esigenza prioritaria del miglioramento e dell'efficienza dei servizi, prima ancora che delle strutture, affinché i cittadini possano partecipare alla vita del paese.

Il sociologo Antonio Ciaula ha affermato che dall'indagine vengono fuori dati di individualizzazione e di mancanza di socializzazione, tipici della società post-industriale. Forse il tempo libero, ha sottolineato LiLly Del Zotti, sarebbe meglio pensarlo in termini di volontariato, come tempo disponibile per qualcuno, come tempo "utile", piuttosto che come evasione dalla routine quotidiana!

Rimane, comunque, il problema del tempo libero inteso come possibilità di dare un volto umano alla nostra città e di "disegnare" nel nostro territorio spazi idonei, per piccoli e grandi, per favorire lo stare insieme in termini di comunità.

Dai ragazzi, soprattutto, deriva l'esempio, per gli adulti, di una sana aggregazione: è il caso del gruppo musicale "Old time Jazz Band", che ha allietato la serata donando ai presenti emozioni e allegria sulle note del più tradizionale jazz.

DINA LACALAMITA

A DICHIOTTO ANNI SI PUÒ AMARE LA PROPRIA STORIA

Egregio direttore,

la sottoscritta Annalisa Del Zotti ha gradito in modo particolare l'articolo sul N. 86 di *Nuovi Orientamenti* dedicato al soprano Caffarelli del '700; anche il libro *Viaggio nel Settecento* è ben fatto e interessante.

La ragione di questo mio gradimento sta nel fatto che per la prima volta ho letto informazioni su autori locali di epoche ormai remote. Sono stanca di leggere e studiare scrittori e poeti veneti, toscani e lombardi. È vero che questi ultimi hanno lasciato opere più celebri rispetto a quelle degli intellettuali meridionali, ma questo non giustifica il fatto che si devono ritenere meno importanti e perciò trascurare i nostri intellettuali che hanno costruito in qualche modo la nostra cultura locale (più che cultura, un insieme di tradizioni e usi) poco conosciuti da cittadini disinteressati. Infatti, molti giovani non leggono e se leggono non riescono ad amare quello che apprendono.

Io ho appena 18 anni, ma amo leggere e conoscere cose che mi sono ignote. Alcune letture le trovo particolarmente noiose, ma so che hanno uno scopo preciso: quello di ampliare il mio bagaglio culturale. Molto probabilmente è la "pesantezza" di molti scritti che frena molta gente a leggere. Gli scrittori dovrebbero essere, a questo proposito, più diretti ed immediati, capaci di colpire l'attenzione del lettore con più efficacia, senza

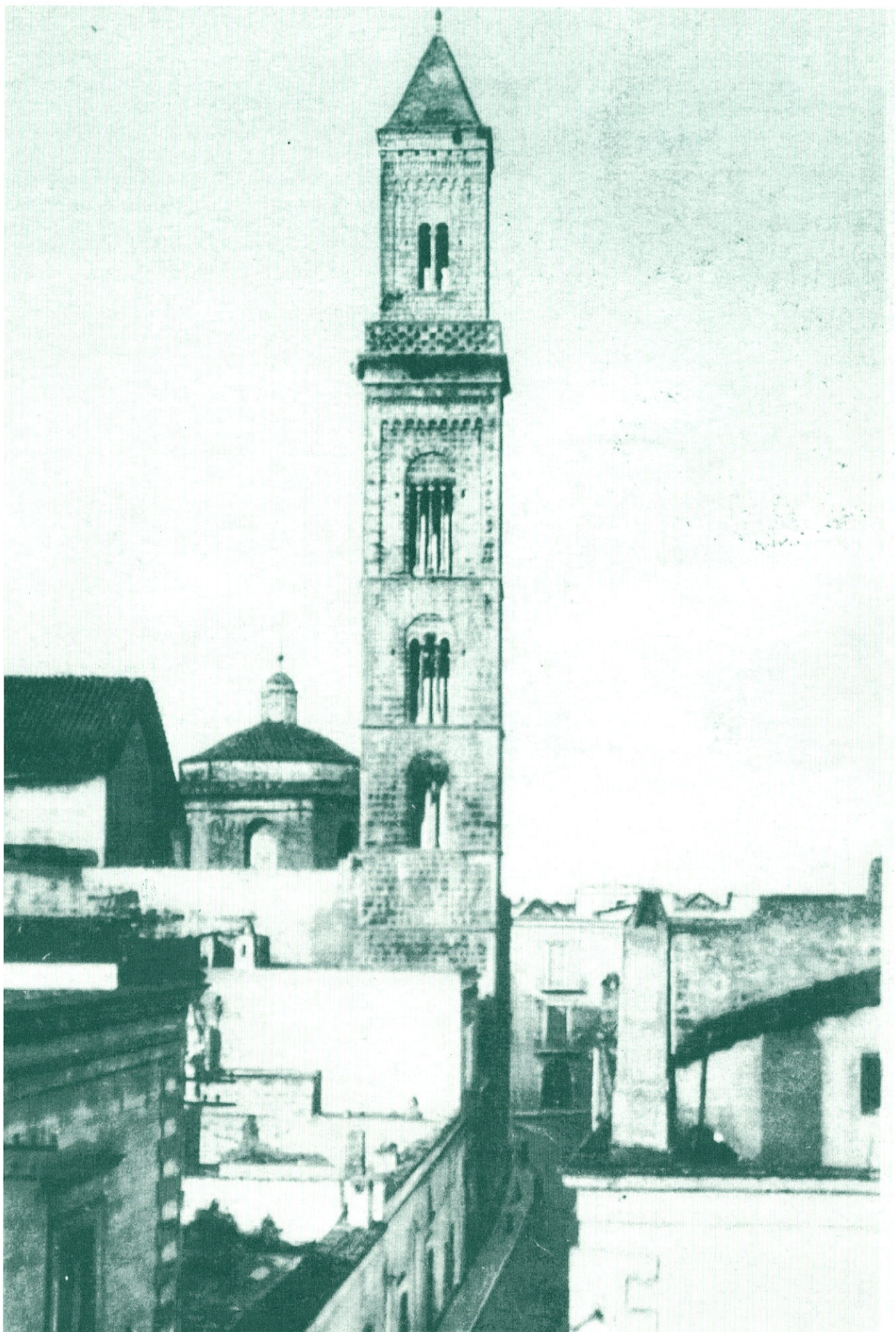
caricare il discorso con frasi retoriche ed alcune volte incomprensibili. Del resto, questo è un difetto degli scrittori italiani, perché gli autori inglesi, tedeschi e francesi sono più "cartesiani".

Concludo dicendo che altri articoli come quelli su Caffarelli, Vitangelo Maffei, Giambattista Saliani mi sarebbero molto utili. Potrei finalmente affermare che nel '700, oltre a Parini, Alfieri e Goldoni, sono esistiti anche autori modugnesi.

Annalisa Del Zotti

*Cara Annalisa,
condivido il tono complessivo della tua lettera e mi fa veramente piacere che una giovane diciottenne provi interesse anche per gli studi di storia e di cultura locale. Attenta, però, a non stancarti di "poeti e scrittori veneti, toscani e lombardi", poiché essi sono portatori della stessa sensibilità degli intellettuali meridionali. Ogni autentica produzione culturale, esprimendo un aspetto dell'essenza umana, ha necessariamente una dimensione universale. In questo senso, come affermava Benedetto Croce, nel particolare si rispecchia sempre l'universale. Ciò comporta che una produzione culturale, indipendentemente dal luogo in cui si manifesta, coglie sempre aspetti universali e, dunque, ha elementi e problematiche comuni con tutte le altre produzioni di un determinato periodo storico. In quest'ottica la cultura locale, deprivata da ogni forma di acritica esaltazione municipalistica, diviene uno strumento prezioso di congiunzione con la cultura universale.*

(R.M.)



Modugno: *Il campanile della Chiesa Matrice* (Cartolina del 1935 - collezione A. Longo)